ULTIMA CON LE BORSE

TORINO Anno VI Num. 16
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-542 al 40-549

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

VENERDÌ SABATO 18-19 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-066 ... - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. ... - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1660): Italia: anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

De Nicola ritorna alla presidenza del Senato

La decisione

L'illustre parlamentare ha ceduto alle insistenze del Capo dello Stato, del Presidente del Consiglio e degli ambasciatori della Camera Alta - L'impressione a Roma

L'annuncio sarà letto nell'odierna seduta del Senato

Napoli, venerdì sera.

L'on. Enrico De Nicola, cedendo alle vive insistenze del Capo dello Stato, del Presidente del Consiglio e dei vice-presidenti del Senato, i quali ultimi nella giornata di ieri gli avevano consegnato a Napoli il verbale con il voto espresso dall'Alto Consesso, ha deciso di riprendere il suo posto al Senato.

La notizia trova conferma nel telegramma inviato a tarda ora di ieri al vice-presidente anziano on. Alberti, che ne darà oggi stesso lettura all'Assemblea.

Molto probabilmente S. E. De Nicola farà ritorno a Roma nella giornata di domani.

Intensa attesa a Palazzo Madama

La legge sulle locazioni davanti alla Commissione di Giustizia della Camera

Roma, venerdì sera.

Il Presidente De Nicola, che si era riservato di far conoscere direttamente al Senato il proprio atteggiamento dopo il voto dell'assemblea, lo ha fatto con un telegramma che verrà letto oggi alle 18, all'inizio della seduta, dal vice-presidente anziano sen. Alberti.

Nei corridoi di Palazzo Madama, pur non conoscendosi il testo del telegramma, si ritiene che di fronte alla imponente manifestazione dell'assemblea di mercoledì scorso, il Presidente De Nicola abbia accettato di ritirare le proprie dimissioni.

Vivissima è pertanto l'attesa per la seduta che sta per iniziarsi. I corridoi del Senato e il «salone dei re» sono eccezionalmente affollati.

Negli ambienti parlamentari si rileva che in ogni caso il «monito» costituito dalle dimissioni di De Nicola rimane valido per una maggiore funzionalità e per la differenziazione delle due Camere.

Dopo l'annuncio della decisione del presidente, il Senato passerà all'ordine del giorno iniziando la discussione del progetto relativo alla repressione delle attività fasciste.

Alla Camera, invece, si conclude oggi la discussione generale sulle nuove tabelle degli statali. In sede di Consiglio dei Ministri, che si riunisce domani o lunedì, sarà esaminata tra l'altro la possibilità di aumentare di cinque miliardi e al massimo di portare lo sforzo del Tesoro alle proposte fatte dalla Commissione e cioè a 11 miliardi oltre lo stanziamento di quarantacinque miliardi previsti dal progetto governativo.

Stamane alle 9 si è riunita la commissione della giustizia della Camera per discutere sulla legge per le locazioni che già approvata al Senato è ora in vigore per decreto legge. Il fatto che ai deputati comunisti è stato fatto obbligo di partecipare «senza alcuna eccezione», fa ritenere che l'estrema sinistra voglia impegnare in aula una battaglia su questo argomento, allo scopo di apportare modifiche al decreto legge. Se ciò avvenisse la legge cesserebbe di avere efficacia, perchè essa dovrebbe ritornare anche al Senato. Ma la maggioranza sembra decisa a impedire questa manovra.

L'attività politica si sposta sempre più verso la propaganda elettorale: domenica Togliatti parla a Napoli aprendo praticamente la campagna elettorale, anche se argomento del suo discorso sarà il trentesimo anniversario della fondazione del partito. Altri comizi si terranno per la stessa occasione: ad Alessandria parlerà Leone, ad Aosta Li Causi, a Vicenza Roveda, a Padova Giuliano Pajetta, a Ferrara Adamoli e lunedì Ulisse a Savona, Colombi a Venezia e Negarville a Milano.

Anche i socialisti stanno esaminando il problema elettorale e alla riunione della direzione del partito di ieri sera seguiranno altre consultazioni su questa materia. Sembra accertato che anche questa volta il P.S.I. si presenterà alla competizione elettorale con liste staccate da quelle comuniste, e ciò, secondo l'on. Romita, potrebbe essere un buon auspicio per quella unificazione generale dei socialisti che egli continua ad auspicare.

Martedì si riunisce la direzione socialdemocratica per eleggere il nuovo segretario che con tutta probabilità sarà ancora Saragat.

Il Cip continua l'esame delle tariffe elettriche.

In campo sindacale si studiano le modifiche per il contratto dei chimici.

Lo stato d'emergenza proclamato in Egitto

IL CAIRO, venerdì sera.

A partire dall'alba di stamane è stato proclamato lo stato di emergenza in tutto l'Egitto. Il Governo ha giustificato la decisione come misura «necessaria per mantenere l'ordine pubblico».

Per la quest'atmosfera turbata, prosegue i festeggiamenti per la nascita dell'erede al trono.

DRAMMATICA AVVENTURA DELLA NAVE-SCUOLA TEDESCA

S.O.S. del «Pamir»

Il grande veliero, avariato per la tempesta nell'Atlantico, ha lanciato per tutta la notte disperate richieste di soccorso - Secondo l'ultimo marconigramma sarebbe riuscito a evitare l'affondamento

Londra, venerdì sera.

Gli echi della drammatica avventura del capitano Carlsen e della sua *Flying Enterprise* non si sono ancora spenti, che di nuovo i porti inglesi sono in allarme e il Mare del Nord è attraversato di continuo da S.O.S. e da messaggi, che di ora in ora vanno facendosi più pressanti e angosciosi. Al centro del dramma è questa volta il *Pamir*, famoso veliero già appartenente alla marina finlandese e ora adibito a nave-scuola tedesca, nonchè al trasporto di carichi vari.

Il primo segnale di allarme del *Pamir* è stato direttamente accolto da uno dei posti di ascolto della «Reuter». Esso diceva che la nave si trovava in difficoltà e raccomandava l'invio di qualche mezzo per salvare i 46 cadetti, imbarcati insieme con 30 uomini di equipaggio. Il secondo messaggio del *Pamir* richiedeva l'invio immediato di almeno un rimorchiatore.

Era passata da poco la mezzanotte e la posizione della nave era la seguente: circa 30 miglia ad est di Southend-on-Sea, nei pressi dell'estuario del Tamigi. Immediatamente veniva dato l'allarme lungo tutta la costa interessata, mentre dallo stesso *Pamir* si avevano altri particolari. Il radiotelegrafista ripeteva che il veliero aveva «urgentemente bisogno di aiuto», che il mare era molto grosso e minacciava di aumentare di violenza.

Il «Pamir» aveva già perduto l'ancora di tribordo e chiedeva ansiosamente a che ora sarebbe arrivato il rimorchiatore richiesto. All'alba di stamane però la nave non era ancora stata raggiunta da nessun aiuto, sebbene le richieste di soccorso fossero state trasmesse anche a tutte le navi vicine.

E' da notare che il «Pamir», magnifico veliero a quattro alberi, di 3103 tonnellate, ha a bordo un carico di cemento destinato a Rio de Janeiro. Esso è la prima nave-scuola tedesca riservata alla marina mercantile e il viaggio attuale iniziato dal porto di Amburgo è il suo primo esperimento del genere.

La rotta prevista avrebbe dovuto essere la seguente: da Amburgo a Rio de Janeiro, quindi in Australia, doppiando il Capo Horn. Il «Pamir» poi è l'ultima nave del suo tipo adibita a trasporto di carichi di cereali dagli antipodi all'Europa. Al termine del viaggio, infatti, il veliero avrebbe dovuto effettuare in Australia un carico di frumento per portarlo in Germania.

Le condizioni del mare e del tempo continuavano intanto a peggiorare e la ragnatela dei messaggi di soccorso si intensificava.

La stazione radio di North Foreland ha continuato a rivolgersi a tutte le navi in posizione vicina al *Pamir*, e finalmente si è avuta la prima risposta trasmessa dal vapore da carico *Empire Wansbeck*, di 3388 tonnellate. La nave comunicava a North Foreland: «Ci stiamo avvicinando al *Pamir*. Ci stiamo mettendo in comunicazione per mezzo di segnali luce».

La risposta del *Pamir* era quasi immediata, diretta all'*Empire Wansbeck*: «Grazie per la vostra assistenza. Stiamo facendo ogni sforzo per preparare l'àncora di riserva. Abbiamo perduto un'àncora stamane e ora le condizioni del tempo sono tanto cattive che temiamo che l'àncora di riserva si possa rompere».

Un altro messaggio del *Pamir* informava poi che l'imbarcazione speciale di salvataggio partita da Margate Kent non era ancora stata avvistata e pochi minuti dopo la stessa nave ripeteva di essere ancora in attesa del rimorchiatore. Le condizioni del tempo andavano però migliorando e per circa mezz'ora la nave non trasmetteva più segnali.

E' stato a questo punto che si sono cominciate a nutrire apprensioni molto gravi, in quanto si è cominciato a temere che, nonostante il miglioramento del tempo, la nave non avesse più la possibilità di tenere il mare; ma proprio quando si cominciava a pensare a un disastro, giungeva un nuovo messaggio, questa volta abbastanza tranquillizzante.

Il *Pamir*, infatti, rinunciava all'intervento dell'imbarcazione speciale per salvataggi marittimi, e successivamente, con un ultimo marconigramma, comunicava di non avere più bisogno nemmeno dell'aiuto di un rimorchiatore.

Poichè il *Pamir* riprende ora la navigazione per Rio de Janeiro, in alcuni ambienti marittimi si parla della possibilità dell'apertura di un'inchiesta per appurare le circostanze che hanno questa notte e stamane messo in allarme le varie Capitanerie di porto.

A lieto fine è stata anche l'avventura di 44 marinai del *Scaham*, motonave olandese alla deriva a circa 30 miglia a sud-est di Lowestoft.

F. C. Cannion

(Copyright «Reuter» per «Stampa Sera»)

Il più giovane "premier,, francese

PARIGI, venerdì sera. — Edgar Faure ha ottenuto l'investitura di Presidente del Consiglio con la più larga maggioranza concessa finora dall'Assemblea: adesso dovrà distribuire i portafogli ministeriali. E' il più giovane «Premier» della Terza e della Quarta Repubblica: appena 44 anni. Era già stato il più giovane avvocato di Francia, conseguendo la laurea a meno di 20 anni. Passa per un esperto di questioni economiche, ma è anche collezionista di oggetti d'arte e scrittore di racconti (ha ... comunque ... polizieschi ... il russo.

Violenta scossa di terremoto presso Udine

Udine, venerdì sera.

Una violenta scossa di terremoto della durata di circa 8 secondi in senso ondulatorio, è stata avvertita a Sacile causando panico fra la popolazione che si è riversata allarmatissima nelle strade e nelle piazze. Fortunatamente il movimento tellurico, il cui epicentro si ritiene sia stato proprio la zona di Sacile dove è ancora vivo il ricordo del tremendo terremoto del 18 ottobre 1936 che provocò vittime e danneggiò gravemente numerose di case, non ha causato alcun danno.

La scossa è stata avvertita anche alla periferia, particolarmente nella zona di Cordignano, Villa e Caneva di Sacile. Anche a Pordenone il fenomeno è stato avvertito, ma in forma molto più debole. A Belluno a Feltre e nei dintorni la scossa è stata avvertita solo da pochi cittadini.

Interessi di Genova all'esame di De Gasperi

Roma, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha ricevuto stamane, al Viminale, il sindaco di Genova, on. Pertusio, che era accompagnato dall'assessore alle finanze. Nel corso del colloquio sono stati esaminati, a quanto si assicura, problemi di natura finanziaria inerenti all'amministrazione del comune di Genova.

ORE DI FEBBRE ALLE ASSISE DI ROMA

L'«affare Egidi»

Vivaci incidenti - Il Procuratore Generale nega valore alla ritrattazione dei due "confidenti,, e chiede nuovamente che l'Egidi sia ritenuto responsabile dell'assassinio di Annarella - La replica dell'avv. Salminci - In serata la sentenza?

Roma, venerdì sera.

Gran nervosismo questa mattina in aula. Si attendevano le ripercussioni per ciò che i due ex-confidenti della polizia Autori e Fichera avevano scritto al presidente della Corte d'Assise. Senonchè, tolto questo gran nervosismo, la lettura della lettera inviata alla Corte, e un breve accenno ad essa fatto dal Procuratore Generale a conclusione della sua replica nella prima parte dell'udienza, non c'è stato nulla. Gran nervosismo, dunque, manifestatosi con un rapido incidente verbale tra accusatori e difensori dell'Egidi, all'inizio dell'udienza. Poi a poco a poco l'atmosfera si è andata calmando.

Data ufficialmente notizia della lettera dei due ex-confidenti, il P. G. ha preso la parola per replicare ad alcune affermazioni fatte dai difensori. Egli è entrato subito in polemica diretta, senza mezzi termini, premettendo che le affermazioni dei suoi avversari valessero molto poco la pena di una risposta, giacchè essi hanno, per difendere, solo accusato.

«Parlano — ha detto il P.G. — che si sia affermato che io soffra di daltonismo e che abbiano fatto dei sofismi. Questo è il minimo che si possa sentire dire da avvocati che sostengono di essere collaboratori della giustizia e di indossare onorevolmente la toga...».

Avv. Salminci (insorgendo con forza) — Non le permetto di fare simili osservazioni.

E' stato il momento più drammatico della prima parte dell'udienza.

Ha rimbeccato vivacemente l'avvocato di Parte Civile, Pacini. Ha ancora replicato violentemente Salminci. Sono volate parole grosse. I nervi erano a fior di pelle.

Poi il Procuratore generale ha ripreso affermando come la critica debba essere fatta con dignità, con prove, con serietà. E da questo punto è partito al contrattacco. Anzitutto ha preso in considerazione gli argomenti portati dalla Difesa per dimostrare come Annarella Bracci possa essere tornata in casa prima di essere uccisa. «Ma — ha osservato — i punti sui quali poggia la Difesa, per sostenere una simile ipotesi, non hanno un fondamento serio. Infatti l'avv. Salminci ha detto che dal liquame trovato nello stomaco di Annarella si deduce che essa abbia mangiato. Ma questa ipotesi viene a crollare, perchè nello stomaco della bambina non è stata trovata traccia di cibo che necessariamente avrebbe dovuto mangiare.

«Poi si è detto come il fatto che non sia stato trovato il carbone nella borsa di Annarella, sul prato o per terra lì vicino, faccia supporre che la borsa stessa sia stata portata lì in un secondo momento.

«Si è tentato di dimostrare — ha sottolineato il P. G. — che la cunetta dove è stata trovata la borsa è un canale di scolo per le acque e il carbone potrebbe essere stato portato via dalla pioggia. Si è detto anche che la mancanza di una calza al piede della bambina faccia pensare che il delitto possa esser stato commesso in casa, mentre Annarella si spogliava. Contro questa ipotesi vi è il fatto che il cappotto era chiuso fino all'ultimo bottone».

Dopo aver controbattuto a quanto fu affermato ieri dai difensori, il P. G. è passato a trattare la lettera di Fichera e di Autori.

Secondo il magistrato la ritrattazione dei due confidenti non sposta nulla nella situazione.

P. G. — Infatti, prescindendo dalla fonte dalla quale proviene, e indipendentemente dal fatto che essa faccia pensare a un ispiratore non estraneo alla vicenda, il Fichera e l'Autori dicono cose che non hanno alcun fondamento logico.

«Essi sostengono che la polizia ha indotto l'Egidi a confessare e al tempo stesso a scrivere i biglietti relativi all'alibi.

«Non si riesce a capire per quale motivo la polizia avesse interesse ad avere contemporaneamente una confessione di Egidi e la prova che egli si stesse costruendo un alibi».

Dopo aver dichiarato che simili trucchi dell'ultima ora non possono far mutare l'opinione dei giudici in proposito, il Proc. Gen. ha concluso chiedendo nuovamente che Egidi sia riconosciuto responsabile dell'assassinio di Annarella Bracci.

Subito dopo ha preso la parola l'avv. Salminci, che ha diritto a parlare per ultimo.

Questo fa pensare che nel pomeriggio si possa avere la sentenza.

E. E.

E' innocente Lionello Egidi? La tragica fine della piccola Annarella Bracci ripiomba nel mistero

Valore legale alla prova del sangue

Interessante sentenza in tema di riconoscimento della paternità naturale

Firenze, venerdì sera.

Una interessante sentenza, che certamente solleverà molto interesse, fra medici e giuristi è stata pronunciata, in materia di «Prova ematologica» e sua ammissibilità nelle sedi della giustizia dalla Corte di Appello di Firenze. Infatti la Corte ha ammesso la prova del sangue agli effetti del disconoscimento della paternità naturale.

Si tratta di certo T. N., il quale intendeva negare la paternità di una bambina nata da un preteso incontro con la signorina N. C., la quale affermava di essere divenuta madre ad opera del T. N. nel marzo del 1940. La bimba nacque il 13 del successivo dicembre.

Per tale episodio, la N. C. aveva promosso un giudizio penale contro il T. N., giudizio che si era protratto fino alla Cassazione e si era concluso nel 1945; dopodichè il padre della ragazza aveva promosso una causa civile per risarcimento danni contro il T. N., causa finita pure davanti alla Cassazione.

E poichè nella sentenza della Corte d'Appello di Firenze emessa in quest'ultimo giudizio era contenuta una chiara affermazione della paternità del T. N. la ragazza aveva promosso giudizio per riconoscimento di paternità.

Il Tribunale di Arezzo, con sentenza 20 luglio 1950, aveva dichiarato la inammissibilità della prova del sangue che era stata richiesta dal giovane, il quale aveva fin dal primo momento negato di avere avuto qualsiasi contatto con la ragazza, e mediante tale esperimento medico intendeva dimostrare di non essere il padre della bambina. In tal senso, a mezzo dell'avv. Alfredo Merlini, ricorse in Appello contro la detta sentenza, deducendo che l'affermazione di paternità, contenuta nell'altro giudizio civile, non doveva considerarsi vincolante nel giudizio di paternità attualmente in corso, e deduceva che la prova del sangue (a differenza di quanto hanno ritenuto diverse magistrature) è da considerarsi una prova valida e ammissibile soprattutto quando si tratti di escludere la prova della filiazione.

La Corte d'Appello di Firenze (Pres. S. E. Galizia; estens. il consigliere Bianchi D'Espinosa) ha accolto questi motivi e, riformando la sentenza del Tribunale di Arezzo, ha ammesso la prova del sangue.

Quando Brosio andrà a Londra

Roma, venerdì sera.

Si annuncia che Manlio Brosio, ambasciatore d'Italia a Londra, raggiungerà la sua sede l'8 o il 9 febbraio prossimo venturo.

Le Borse oggi

A TORINO

	17	18		17	18
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A. Cart.	7140	7140	Silos	12.500	12.500
Tors	5750	5750	Rinasc.	3580	3580
Medit.	3675	3680	Rivarolo	99 50	97 —

Il mercato cancella in apertura l'impressione di pesantezza affacciata nel precedente dopoborsa.

In particolare nettamente sostenute le Stet, le Montecatini, mentre il gruppo degli Elettrici, ad eccezione della capo gruppo Sip, risulta in battuta. Stazionari i rimanenti settori, che tuttavia, in sede di compilazione del listino mettono in luce una lievitazione di prezzi.

Attive le Montecatini e le Assicurazioni Generali; poco trattate ma migliori le voci del gruppo Finsider. Attive e migliori le Bastogi.

Le Fiat sono ricercate nell'immediato dopoborsa.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa ancora bene impostato, con intervento di compratori sui prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 620.

A MILANO

Malgrado una diffusa perplessità, originata dalle sistemazioni di ieri, il mercato è riuscito a dimostrare stamane, dopo un'apertura incerta, la sua capacità di ricupero, conservando un'andatura molto sostenuta, che si è ancor più rafforzata in sede di listino. I titoli più favoriti da una larga richiesta proveniente anche da fuori piazza sono stati i Telefonici, gli Elettrici, gli Assicurativi e Finanziari, la Montecatini e i titoli Stabili.

Assorbiti con molta facilità i realizzi di beneficio, la Finsider riprende il terreno momentaneamente abbandonato e si riporta sui massimi. Qualche contrasto si rileva invece nel comparto tessile.

Resistentissima la Fiat.

Ecco i prezzi: Generali 7160; Fibre 3027; Viscosa 2545; Finsider 887,50; Montecatini 942; Ansaldo 95; Centrale 6160; Fiat 481,50; Nebiolo 15; Edison 1887; Sip 1173; Terni 278; Unes 436; Rom. Zuccheri 738; Anic 182,75; Saffa 828; Italgas 23,25; Rumianca 72; Burgo 4568; Italcementi 0050; P.relli 1000; Pirelli e C. 974.

Prezzi informativi: sterlina oro [illegible] marengo [illegible]; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 158,25-158,60; franco francese 159-160; oro fino 684-688; argento 19,25-19,75.

Stamane a Genova

Spara alla moglie e si costituisce alla polizia

Genova, venerdì sera.

Ferita da colpi d'arma da fuoco dal proprio marito è stata stamane ricoverata all'ospedale in grave stato Candida Firpo di Luigi, residente a Genova. La donna veniva poco prima avvicinata, mentre era intenta a lavare le scale, in uno stabile di via Fieschi, dal marito, Cuccureddu Gaetano, di 31 anni, sardo, dal quale vive separata.

Dopo un breve concitato diverbio il Cuccureddu estraeva la rivoltella e colpiva la donna all'impazzata, ferendola al viso ed al petto, ed immediatamente dopo andava a costituirsi alla polizia, alla quale dichiarava che le divergenze tra lui e la moglie erano dovute ad incompatibilità di carattere.

La poverella, che è in stato incosciente, date le sue gravi condizioni, non ha potuto finora essere interrogata.

TEATRO ALFIERI
Ultimi 3 giorni di
GRAN BALDORIA
LUNEDI' 21 ore 21,15 un altro spettacolo «ERREPI» per pochi giorni a TORINO
ALTA TENSIONE
di MARCHESI e METZ
con
RICCARDO BILLI - MARIO RIVA
MONIQUE THIBAUT
BLUEBELL GIRLS ADORABLES
Prenotazioni e vendita biglietti presso i saloni de «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»

Sciopero ad oltranza in Tunisia per l'arresto di nazionalisti e comunisti

TUNISI, venerdì sera.

Dopo gli incidenti di ieri a Ferryville e nei dintorni di Biserta, la situazione in Tunisia si è oggi notevolmente aggravata per le misure di rigore adottate dalle autorità francesi.

Questa notte la polizia ha tratto in arresto il presidente e il vice-presidente del partito neo-desturiano (nazionalista), Habib Bourguiba e Mongi Slim, il segretario del partito comunista, Maurice Nigard, e il vice-segretario della federazione sindacale comunista.

I «leaders» politici dell'opposizione saranno condotti fuori dei centri urbani. Il loro arresto è stato giustificato ufficialmente dalle loro responsabilità per i sanguinosi scontri di ieri, e perchè la direzione del Neo-Destur aveva deciso di tenere ugualmente un convegno del partito nonostante la proibizione delle autorità.

Appena diffusasi la notizia di questi arresti, i mercati di Tunisi sono stati chiusi e i Sindacati hanno proclamato lo sciopero generale a oltranza in tutta la Tunisia, con decorrenza immediata. Nel timore di manifestazioni e di incidenti, la polizia ha disposto blocchi stradali su tutti gli accessi a Tunisi e pattuglia in forze le vie.

La situazione è resa più grave dal conflitto fra il Residente francese e il Governo del Bey. In seguito al tentativo del Governo beylicale di appellarsi all'O.N.U. contro la Francia, il Residente, Jean De Hauteclocque, ha chiesto le dimissioni del Gabinetto del «premier» Mohammed Chenik, ma la richiesta è stata respinta dal Bey. Si noti che tutti i ministri del Gabinetto tunisino appartengono al partito neo-desturiano.

L'arrestato n. 1, Habib Bourguiba, un avvocato che ha studiato in Francia, è il principale animatore dell'indipendenza tunisina. Dopo un volontario esilio di parecchi anni al Cairo, è alla l'ultima guerra Bourguiba ha fatto ritorno a Tunisi attendendo gli sviluppi.

Il suo partito lanciò un «Gabinetto di attesa» nel 1950, che avrebbe dovuto portare all'indipendenza. Ma quando i francesi rifiutarono l'autonomia alla Tunisia nelle scorse autunno, Bourguiba si dimise ed iniziò un giro propagandistico fra i Paesi del Medio Oriente, cercando di sottrarsi l'appoggio degli arabi contro la Francia.

CRONACA CITTADINA

NONOSTANTE LE PREVISIONI

Il sole invece della neve

Anche questa volta la neve non è venuta. Ieri tutte le premesse sembravano favorevoli ad una imminente ed intensa precipitazione: cielo carico di nubi basse e chiare, freddo acuto ma non troppo, calma di vento. I bollettini meteorologici erano concordi — il che non capita con eccessiva frequenza — nel prevedere a breve scadenza la neve; inoltre, in mattinata si erano levati nel cielo della città alcuni misteriosi palloncini, contenenti altrettante misteriose sostanze, che dovevano avere il formidabile potere di far aprire le porte del cielo e lasciarne scendere i bianchi fiocchi, come ormai tutti temevano.

Sino a mezzogiorno di oggi nulla di quanto si prevedeva è avvenuto. I meteorologi hanno ricevuto una solenne smentita, i palloncini si sono persi chissà dove senza risultati apparenti, e la neve si mantiene come la classica «araba fenice»: che ci sia ognun lo dice, dove sia nessun lo sa.

Per la verità, il tempo prestabilito per la validità delle previsioni e la riuscita dell'esperimento non è ancora scaduto. Entrambi dovevano realizzarsi nelle quarantotto ore successive: ne restano quindi ancora dodici. Ma oggi le premesse meteorologiche sono cambiate e, mentre che nel crudo inverno, sembra di essere passati d'un tratto in piena primavera: cielo terso come un cristallo, sole smagliante, vento intermittente. Ben difficilmente, quindi, avremo nelle prossime ore un altro mutamento completo, tale da procurarci la nevicata, attesa o sollecitata che sia. Il che, se dispiace ai meteorologi, può invece piacere al Sindaco, che vede rimandata, per ora, l'ingente spesa degli spartineve e degli spalatori.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: *Massima +8,5; Min. —1,5; Med. 3. Alle ore 8: +5; Umidità 48%; Pressione 734,5. Venti moderati occidentali. Cielo poco nuvoloso.* — Previsioni: *Nella pianura schiarite ampie. Su arco alpino tuttavia permangono ancora annuvolamenti di moderata estensione con precipitazioni nevose sulle cime più elevate. Visibilità discreta, con qualche riduzione locale.*

Ai «Venerdì letterari»

Per i Venerdì letterari dell'Associazione culturale italiana oggi alle ore 18, al teatro Carignano, il prof. Nicola Abbagnano parlerà sul tema: «Esistenzialismo».

Il Comune dichiara la guerra ai rumori

Istituzioni di pattuglioni notturni con "campagnole" per frenare gli abusi di motociclisti e autisti - 210 mila contravvenzioni nel '51 per il solo settore della viabilità

«Guerra ai rumori!», questa la decisione presa dal Comune. Da troppo tempo ormai la quiete notturna dei cittadini viene disturbata in ogni modo: gli avvinazzati cantano a squarciagola sino alle ore piccole, le motociclette, gli scooters e le automobili percorrono strombettando, con i tubi di scappamento aperti, le vie centrali e periferiche. Il Comune è ora deciso a stroncare con tutti i mezzi a disposizione il malcostume: ed ecco l'istituzione, in questi giorni, di speciali pattuglioni notturni che a bordo di «campagnole» opereranno un controllo volante per tutta la città. Saranno specialmente sorvegliate le uscite dalle sale da ballo, dei teatri, dei ritrovi notturni. I pattuglioni vigileranno pure attentamente quei luoghi dove verso la mezzanotte, si ritrovano i possessori di scooters e di motorette: quei luoghi che divengono vere e proprie piste per il collaudo dei motori e per sfide vertiginose. Coloro che saranno posti in contravvenzione verranno, a norma dell'art. 659 del Codice Penale, deferiti all'autorità giudiziaria.

Nel 1951 i Vigili urbani, con le massime punte nella stagione estiva, hanno elevate 2225 contravvenzioni per rumori molesti alla quiete pubblica (828 a possessori di automobili e 1398 a quelli di motociclette e scooters) con denuncie non conciliabili. Sono pure state elevate 6011 contravvenzioni per abuso di segnalazioni acustiche. Con l'avvicinarsi della primavera il servizio notturno, come abbiamo detto, verrà aumentato onde giungere alla eliminazione dell'inconveniente. Il Comune invita altresì i cittadini a denunciare quei riparatori di auto e moto che provano, nell'interno dei loro garages e nei cortili, i motori durante la notte. Nello scorso anno il totale delle contravvenzioni che i Vigili hanno elevato, specie per le infrazioni alla viabilità, ascende a circa 210 mila.

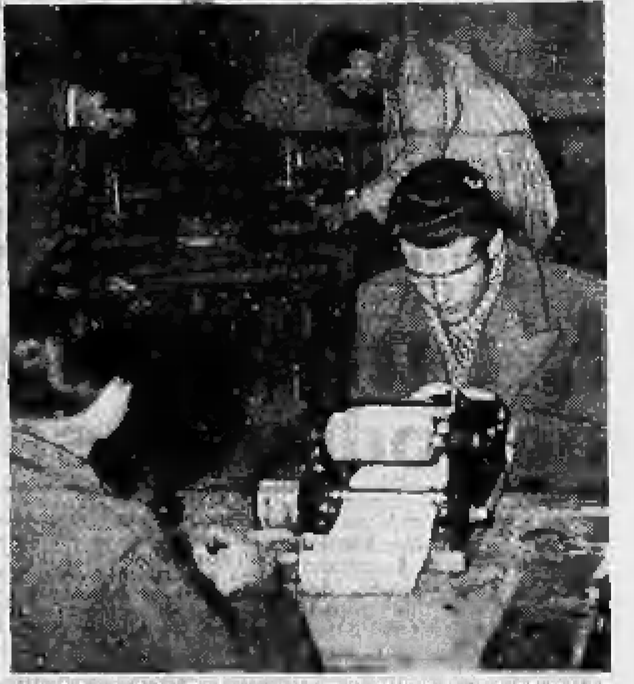
Pure per il servizio giardini il Comune sta predisponendo un reparto speciale di sorveglianza. Gli agenti che attualmente svolgono tale servizio sono in numero impari al compito e verranno perciò aumentati. Dal 19 ottobre '51 al 29 dicembre sono stati rubati 19 rosai a cespuglio, 12 rosai ad alberetto e 72 conifere di specie diversa. Il danno patito è di lire 405 mila. Nei confronti di tre persone denunciate il Comune si è costituito parte civile. Attorno ai prati erbosi verranno installati recinti che vietino ai bimbi di entrarvi: particolare attenzione verrà rivolta ai cani affinchè siano tenuti al guinzaglio.

Selezione attitudinale per la leva del 1931

I "quiz" decidono la sorte dei coscritti

I primi due giorni di vita in caserma - Questionari imbarazzanti: "Chi fu Garibaldi: un santo, un condottiero, un ministro o un calciatore?" - Le prove di psicotecnica

Qualche mese dopo aver compiuto la rituale passeggiata in costume adamitico davanti all'ufficiale medico ed essere stato riconosciuto idoneo, il coscritto riceve un'altra cartolina, questa volta di color giallo, che lo chiama al Distretto. In genere la prima impressione è di scetticismo sull'utilità di perdere due giorni in caserma, non disgiunta però da un certo senso di curiosità per le prove di «selezione attitudinale» cui dovrà sottoporsi. Il primo contatto con la vita militare, arrivando alla Caserma De Bormida, non appare così raggelante come i nostri padri erano usi raccontarci. Infatti il locale dove le reclute attendono il turno è un salone adibito a spaccio, con giochi di dama e di calcio da tavolo. Uno stanzone attiguo è attrezzato a refettorio e la vista dei lunghi tavoli apparecchiati conferma che qualcosa è cambiato e che persino la gavetta è scomparsa dall'equipaggiamento del «cappellone»: i quali ricevono il rancio scodellato da grandi marmitte, ma possono tranquillamente consumarlo a tavola con tovaglia e tovagliolo.



Alle prese con gli apparecchi per gli esami psicotecnici

Ma questi piccoli mutamenti sono in realtà il riflesso di quel più profondo rivolgimento che in questi ultimi anni ha subìto tutta l'organizzazione dell'esercito e che, per l'appunto, ha reso necessario l'istituzione delle prove di selezione.

Ecco così il coscritto nei due giorni di clausura dedicati alla «selezione attitudinale». La prima mattina è dedicata alle visite mediche, oculistiche, acustiche. Visite inevitabilmente complesse e meticolose in quanto per la vista — ad esempio — tendono a stabilire non solo se vi sia presbitia, miopia o astigmatismo ma anche il daltonismo e la capacità di distinguere dopo un abbagliamento.

Al pomeriggio prove collettive; ci si ritrova davanti a quaderni da compilare, come degli scolaretti. E qui qualche candidato, avanti con gli studi, vien preso dal sospetto di esser vittima di una canzonatura: «chi fu Garibaldi: un santo, un condottiero, un ministro o un calciatore?»; oppure: «Natale cade a Pasqua?»; «dite quante gambe hanno le galline». Ma bisogna considerare che i questionari sono necessariamente uguali per l'universitario e per l'analfabeta (prove analoghe, ma ben più difficili, sono riservate, in un secondo tempo, agli allievi ufficiali) e che solo una piccola parte delle prove vuole accertare il grado di cultura, ma soprattutto l'attenzione, lo spirito di osservazione, la capacità di concentrarsi. Si tratta, in sostanza, di reattivi psicologici, «quiz» e «test» mentali, anche quando si deve distinguere e indicare, con rapidità alcune figure geometriche assai simili, e ripetere l'esercizio frastornati da un disco rumoroso.

Infine il coscritto si trova alle prese con strani apparecchi meccanici di cui spesso non s'intende, a prima vista, la funzione. Alcuni misurano dati richiesti per date specialità, come una specie di torchietto per l'attitudine a manovrare i volantini dei pezzi antiaerei. Altri registrano doti generiche dell'individuo; vi è persino un tasto che, premuto all'accendersi di una lampadina, misura la prontezza dei «riflessi», qualità essenziale per un conducente di automezzi, ma importante anche per altri settori di attività.

Il colloquio con un ufficiale, all'indomani, conclude la permanenza in caserma: il giudizio personale integra la valutazione scientifica delle attitudini e in ogni caso, compatibilmente con le esigenze di organico, si cerca sempre di assegnare ciascun allievo all'arma e specialità che egli preferisce, purchè possegga i requisiti richiesti.

Primavera al Valentino

Nonostante le previsioni degli esperti che annunciavano bufere di neve, stamane il sole splendente ha donato a Torino un anticipo di precocissima primavera. Naturalmente durerà poco: aspettiamo ancora il maltempo.

LADRI SORPRESI MENTRE RUBANO IN CANTINA

A colpi di scure contro il padrone

Per poter fuggire con la refurtiva aggrediscono i proprietari, padre e figlio, lasciandoli tramortiti - Arrestati in seguito dalla Celere

Si sono finalmente concluse le indagini su un grave fatto avvenuto la notte del 14 agosto dello scorso anno. Due giovani — Alessandro Chino di Giacinto, di anni 28 da Saluzzo e Lorenzo Bongiovanni fu Giorgio di anni 19 abitante in p.za Simona 3 bis — compariranno davanti alla Corte d'Assise per rispondere di furto continuato, di tentata rapina aggravata e di lesioni personali pure aggravate. In realtà essi erano stati rinviati a giudizio del tribunale. Il processo avrebbe dovuto svolgersi stamane, ma il Collegio, presieduto dal comm. Di Spinoso ha ritenuto che, competente a decidere, debba essere la Corte di Assise. Gli atti sono stati quindi rimessi al P. M.

Il Chino e il Bongiovanni si erano introdotti, durante la notte, nello stabile di via Ormea 150. Mentre stavano tentando di forzare una delle porte, provocarono la caduta di alcune casse. Richiamati dal rumore, i proprietari della cantina, Lorenzo Vento e il figlio Eugenio, scesero immediatamente e intimarono ai ladri di fermarsi. Costoro invece di ubbidire si avventarono sui due armati di scure e di un corpo contundente forse un piccone o una sbarra di ferro.

I Vento, disarmati, tentarono invano di difendersi. Vennero colpiti in più parti del corpo e lasciati semisvenuti nella cantina. Essi riuscirono tuttavia, pochi minuti dopo, a dare l'allarme e ad avvertire telefonicamente la Celere. Una squadra di agenti si gettava all'inseguimento dei malfattori. La battuta si prolungava fin verso l'alba senza dare alcun risultato. Soltanto verso le ore 5 un equipaggio della Celere si imbatteva in due individui che procedevano furtivamente in corso Vittorio.

Uno di essi, portava le calze, ma era privo di scarpe. Ad entrambi venivano richiesti i documenti e identificati nel Chino e nel Bongiovanni. Costoro, messi a confronto con i Vento, non venivano riconosciuti. I due, aggrediti, dichiararono di non essere in grado di individuare i loro aggressori intravisti un attimo soltanto alla tenue luce di una candela subito spentasi. Nella cantina era però stata ritrovata una scarpa che una sorella del Bongiovanni affermava essere di proprietà del fratello. Costui anzi avrebbe calzato quella scarpa appunto la notte in cui si verificarono il furto e la aggressione.

La polizia, proseguendo le indagini, potè accertare che i due ladri, prima di venire sorpresi, avevano rubato due damigiane di sciroppo ai danni di Antonio Acuto, una scure e un piccone sottraendoli ad Aldo Mesieri ed avevano pure cercato di penetrare nella cantina di Giuseppe Robotti.

Altri risultati delle elezioni FIAT

Nelle aziende del Gruppo Fiat è proseguito stamane lo spoglio delle schede per il rinnovo delle Commissioni Interne. Ecco i risultati resi noti (tra parentesi i voti ed i seggi delle scorse elezioni):

FERRIERE — Impiegati: Fiom voti 283 (303), seggi 1 (1); Cisl 131 (160), 1 (1); Uil 130 (124), zero (zero). Per gli operai lo spoglio è ancora in corso.

MATERFERRO — Operai: Fiom 1291 (1455), 8 (8); Cisl 303 (314), 1 (1); Uil 210 (185), 1 (1); Impiegati: Fiom 104 (84), zero seggi come nel 1950; Cisl 152 (128), 1 (1); Uil 108 (95), 1 (1).

MUTUA - FIAT — Operai: Fiom 32 (42), 1 (1); Cisl 28 (22), zero seggi come nel 1950; Uil 8 voti; nel 1950 non avevan presentato lista; Impiegati: Fiom 37 (65), 1 (1); Cisl 165 (137), 2 (3); Uil 46 voti e 1 seggio, nel 1950 non avevano presentato lista.

Mancano ancora il risultato degli operai della Mirafiori, delle Ferriere e della sezione lubrificanti.

Arrestato in ospedale

I carabinieri della Frazione hanno dichiarato in arresto all'ospedale San Giovanni il cinquantottenne Mario Biglia De Tuma colpito da mandato di cattura per appropriazione indebita di 7 milioni. Aveva acquistato rottami di ferro a credito, rivendendoli a proprio profitto.

350 mila trote

Sono arrivate a Pinerolo provenienti dalla Svizzera ben 350.000 uova di trota Fario destinate al ripopolamento delle acque della zona. Di esse 300.000 verranno fatte schiudere nell'incubatorio della sezione pescatori di Pinerolo e 50.000 nel nuovo incubatorio sperimentale di Boreto Chisone.

La Federazione Italiana Editori Giornali prende parte al lutto che ha colpito la famiglia de «Il Messaggero» con la morte di

Pio Perrone

Presidente del Consiglio di Amministrazione del Giornale.

Roma, 17 gennaio 1952.

DORIA
2ª SETTIMANA
di
SANGUE BLU
IL NUOVO SUCCESSO
DI
Mr. HOLLAND

In una scarpata lungo la strada di Carmagnola

Autobotte e rimorchio rotolano per venti metri

Dopo un cavalcavia la pesante macchina carica di nafta sbanda e si rovescia - Dalla cabina schiacciata uno degli autisti è stato estratto moribondo

Sulla strada Torino-Savona nei pressi di Carmagnola, è avvenuta stamane, verso le otto, una impressionante sciagura stradale: un'autobotte con rimorchio è precipitata lungo una scarpata alta circa venti metri: uno dei due guidatori riusciva a lanciarsi fuori dalla cabina, l'altro, invece, rimaneva prigioniero.

Il fatto è avvenuto alle porte di Carmagnola, dove la strada, prima di entrare in paese, supera la strada ferrata con un cavalcavia. L'autobotte era diretta verso Cuneo. Nel tratto di discesa, non eccessivamente ripido ma reso insidioso dalla patina ghiacciata che copriva il fondo stradale, il veicolo slittava e sbandava. Sembra che il guidatore abbia cercato, con una pronta sterzata, di tenere l'automezzo sulla strada, ma la manovra non riuscì: la pesante autocisterna precipitò lungo la scarpata, rotolando su se stessa, fino a fermarsi nel prato sottostante. A causa dei forti urti subiti, il rimorchio, pieno di nafta, si sfasciò.

Subito accorsero passanti e contadini. Come abbiamo detto, uno dei due autisti era riuscito tempestivamente a balzare dal veicolo; l'altro, invece, era rimasto prigioniero nella cabina. Solo con grande difficoltà potè essere estratto dai rottami. Le sue condizioni apparvero subito assai gravi: aveva riportato diverse ferite in tutto il corpo; molto sangue usciva pure da un largo squarcio alla nuca. Il poveretto venne ricoverato dapprima presso la famiglia Burzio, che abita nei pressi. Qui, chiamato, accorse il dottor Pettiti: le condizioni dell'autista erano tali che il sanitario ne ordinò l'immediato ricovero all'ospedale San Lorenzo di Carmagnola. Qui è stato constatato che lo sventurato — Pietro Guarneschelli, di 31 anni, residente a Tortona — aveva riportato la frattura della base cranica. Egli versa tuttora in pericolo di vita.

Interrogazione al Sindaco sul Carnevale in piazza Vittorio

Il consigliere comunale avv. Mario Chiarioni ha rivolto al Sindaco e all'assessore competente un'interrogazione per sapere «se l'Amministrazione non ritenga di considerare l'opportunità di destinare alle manifestazioni carnevalesche altra località diversa dalla piazza Vittorio, per esempio il vicino Parco Michelotti» e «se, in attesa della realizzazione del progetto, non ritenga di disporre che, nel vicino Parco Michelotti, siano almeno concentrati i carriaggi delle varie giostre e baracconi, togliendoli dalle vie adiacenti a piazza Vittorio».

TEATRO CARIGNANO — Il Piccolo Teatro della Città di Milano rappresenta questa sera alle ore 21 «Elettra», di Sofocle.

I primi sette dissesti del '52

Dei primi sette fallimenti di quest'anno poco rilevanti di interessante: l'alimentarista Gabriele De Vivo con banco di vendita a Porta Palazzo, è stato travolto dopo una sequela di sequestri mobiliari, ed il commerciante in stoffe Mario Crotesi dove la soccombenza per non aver creduto all'ostinazione di un suo creditore ex-fallito che non gli diede tregua anche quando era caduto in dissesto.

Giuseppe Bongioanino esercitava una macelleria a Settimo: la società Angelo Barra non era stata in forza di pagare l'importo di una fornitura di sole centomila lire. La società limitata in cui compaiono padre e figlio Venesia, modesti costruttori edili, da l'episodio di un neo-diplomato, il geometra Mario Venesia, che il padre immette nell'azienda fiducioso di un brillante avvenire per il figlio: risultato circa tre milioni di attivo contro circa 5 di passivo.

Del dissesto «Milady», calzaturificio di Pier Vanni Bobbio abbiamo già dato precedentemente ragguaglio: si tratta, come detto, di azienda stentatamente vissuta ed infine travolta per non aver potuto neppure corrispondere il salario agli operai. La dichiarazione di fallimento di Dario Macario è conseguenza o estensione di quello di Ettore Salmè, esercente pastificio a Trofarello. Le indagini del curatore dott. Boltri erano riuscite ad accertare che il Macario (ora colpito da paralisi e degente a Calliano mentre prima esercitava un mulino a Cassano Spinola) manovrava ultimamente le sorti della sua azienda con assegni in bianco a firma Salmè. Si tratta di una situazione molto intricata sia per la figura del Salmè in procedura già ripetute volte fallito sia per rapporti di questo con altre persone in un giro di affari complesso.

Caso processuale curioso è che il Tribunale di Casale ignorando la dichiarazione di fallimento pronunciata precedentemente dal Tribunale di Torino contro il Macario, dichiarò, su istanza di un creditore monferrino, nuovo fallimento. Ovvio che non possa aversi la coesistenza di due fallimenti allo stesso nominativo e quindi evidentemente si avrà un provvedimento revocatorio da parte del Tribunale di Casale. s. c.

Lavanderia meccanica

I lavatoi municipali si modernizzano: queste macchine, non dissimili, nella parte superiore, dalle impastatrici che le massaie usano per la sfoglia degli agnolotti, sono le lavatrici automatiche entrate in funzione in via Miglietti 34. L'innovazione sarà estesa a tutte le lavanderie pubbliche della città. (Foto Moisio)

Il ponte di Bibiana chiuso al traffico

A causa di riparazione urgente il ponte sul Pellice, detto di Bibiana, pericolante, è stato chiuso a qualsiasi traffico per 30 giorni a partire da ieri. Per i pedoni è stata costruita una passerella.

SPETTACOLI

Donne in armi

(Angeli nell'inferno, *di R. Thorpe*)

NON freschissimo, questo film ha molte somiglianze con Sorelle in armi, è anch'esso una esaltazione dell'opera prestata dal gentil sesso americano in un momento particolarmente difficile dell'ultima guerra. Si tratta delle crocerossine che rimasero imperide al loro posto mentre i giapponesi facevano a Corregidor il diavolo a quattro. Sono studiate, di cui il film tesse le vicende: di ceto e carattere diverso, divise da piccole invidie e gelosie (una è moglie di un ufficiale, ma non lo fa sapere per non essere allontanata dal marito, che viene trattenuto circuito da una collega), nell'ora del pericolo ritrovano la nota comune che le assomiglia: lo spirito di sacrificio, l'amore alla Patria. E' un film senza uomini, o tutt'al più gli uomini ci stanno come comparse. Ed è condotto con la consueta abilità dei film di guerra americani d'ambo i sessi; ma qua e là, nella troppa carica patetica, mostra le rughe. Le interpreti gareggiano in bravura. Sono Joan Blondell, Margaret Sullavan, Anna Sothern, Marsha Hunt e Ella Raines.

* *

* Previsioni a Hollywood sull'assegnazione dei premi Oscar che saranno conferiti nel marzo prossimo. Oltre a «Detective story» di William Wyler e «Death of Salesman» di Laslo Benedek, entrambi favoriti per l'Oscar al miglior film, si fa il nome di Gregory Peck come candidato all'Oscar per il migliore attore protagonista, per la sua interpretazione di «David and Bethsabea», e quello di Peter Ustinov, come migliore attore non protagonista, per la parte sostenuta nel «Quo vadis?».

L. p.

Tavernetta Bar Sestriere
Via Amendola ... - Tel. 47.033
Numeri d'attrazione
Riconferma Sorelle DEY
Giselle BRINK
e Cecilia STARLETT

REPOSI
Mille risate all'ora
con RED SKELTON
e GLORIA DE HAVEN in
L'AUTISTA PAZZO
E' un film
Metro Goldwyn Mayer

Riduzioni E.N.A.L. — Augustus, Corso, Ambrosio, Ariston, Faro, Alessandria, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vitt. Veneto, Monviso, Fortino, Fréjus, S. Paolo.

Corsi disoccupate. — Presso l'Ufficio del Lavoro in via Giolitti 3, sono aperte dal 21 al 31 gennaio le iscrizioni ai corsi di addestramento per lavoratrici disoccupate dai 14 ai 40 anni: ritoccatura e coloritura lastre fotografiche; rammendo a tipo industriale.

Culla — Alla famiglia del signor Luciano Lucca, dell'ufficio Adrema de «La Stampa», è nato un bimbo: Ennio. Cordiali felicitazioni.

Due sventurati

Un ex deportato che voleva recarsi a Roma finisce a Torino e sviene per strada

Una donna colta da amnesia scompare da casa: trovata stanotte da un autista

Alcuni passanti notavano, verso le 22,30 di ieri sera, un giovane che, uscito dalla stazione di Porta Nuova, si avviava per i portici di via Sacchi barcollando e appoggiandosi alle colonne. Mentre gli si avvicinavano per soccorrerlo l'uomo si abbatteva al suolo svenuto. Veniva trasportato in un vicino caffè mentre si chiamava l'autoambulanza dei Vigili urbani. Come rinveniva il giovane, Remo Grieco, di 26 anni, raccontava ai Vigili la sua triste odissea; a soppure diciott'anni era stato deportato in Germania ed era rientrato dai Lager affetto da una grave forma di tubercolosi. Tornato a La Spezia, dove risiede, l'ex-deportato aveva invano svolto le pratiche per ottenere la pensione che gli spettava. Ultimamente era riuscito a farsi ricoverare in un tubercolosario a Genova ma anche qui temeva di non poter fermarsi a lungo. Ieri decideva di partire per Roma per sollecitare al Ministero la pratica che lo riguardava. Alla stazione di Brignole era salito sul primo treno su cui aveva visto un cartello con la parola Roma, col risultato di trovarsi qualche ora dopo a Torino, trattandosi del diretto Roma-Torino. Non mangiando da molte ore ed essendo preso da un attacco del male, si era trascinato per qualche decina di metri fino a che aveva perso i sensi. I Vigili provvedevano a trasportarlo al Sanatorio S. Luigi dove è stato ricoverato.

* Verso le due di stanotte un autista accompagnava nell'ufficio di notturna della nostra Questura una donna che era stata colta da amnesia. L'autista l'aveva trovata mentre vagava incerta nei pressi della chiesa di Santa Rita in corso Orbassano. La poveretta era priva di una scarpa e non ricordava nulla di sè. In Questura, ritornava in sè e poteva così fornire le proprie generalità. Si tratta della quarantenne Giuseppina Santamaria, residente a Gerbido, in via Moncalieri. La Santamaria narrò poi che si era alzata dal letto verso l'una perchè colta da uno strano incubo. Si vestiva in fretta e usciva di casa senza che nessuno dei suoi familiari se ne accorgesse. Vagò per oltre un'ora dirigendosi verso la città fino a quando l'autista la trovava. La donna è madre di sei bambini di cui il più piccolo di 8 mesi; non le era mai accaduto nulla del genere. I familiari, appena si sono accorti della sua assenza, avvertirono i carabinieri che iniziavano le ricerche. Nelle prime ore di questa mattina la poveretta veniva riaccompagnata con un'automobile a casa.

Confermata in Appello la condanna ai ladri

Erano stati processati in Corte d'Assise Giovanni Lanza di 27 anni e Michele Gamera di anni 28 già condannato il primo a 6 anni e 6 mesi di reclusione e il secondo a quattro anni per furto e lesioni. Essi avevano sparato contro due guardie notturne da cui erano stati sorpresi in flagrante. Contro la sentenza dei primi giudici avevano presentato ricorso il Pubblico Ministero e i difensori avv. Gianfini e Negro. La Corte (Pres. Fiore, P. M. Cassino, Canc. Quaglia) ha confermato la condanna.

Monete d'oro false smistate a Torino

La polizia francese aveva scoperto che in Francia circolavano, da tempo, monete d'oro false per centinaia di milioni. Il metallo prezioso unito in lega agli altri come si usa nelle zecche, n'era in queste monete; soltanto il conio era falso. Così tutta una infinita serie di dollari-oro, sterline-oro e «pesos» messicani circolava in Italia, in Francia e altrove. Il fornitore del metallo prezioso era uno slavo certo Beralia Zorawsko, abitante a Lugano in una sontuosa villa, donde dirigeva il lucroso traffico. La zecca clandestina si trovava invece a Milano: sembrava una modesta fabbrica di bomboniere, invece forgiava a ritmo veloce le belle specie d'oro che ricordavano altri tempi e celebri tappeti verdi, quando non esistevano ancora i gettoni.

Lo Zorawsko venne catturato in Svizzera e circa un mese e mezzo fa anche la fabbrica fu scoperta. Si seppe più tardi che la banda dei falsari aveva fatto di Torino il centro di smistamento delle monete d'oro, specialmente per il traffico verso la Francia. Due funzionari parigini sono stati incaricati dalla polizia francese dell'inchiesta nel nostro Paese e hanno ottenuto il permesso d'interrogare gli operai della falsa zecca.

Il Comitato per il Carnevale di Torino ha indetto un concorso per una «Canzone del Carnevale» musica e parole in dialetto piemontese. Premio L. 30.000: 2/3 al musicista, 1/3 al poeta. Indirizzare entro il 26 gennaio p. v. alla «Famija Turinèisa», S. Po 42.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1								
2								
3								
4								

ab - be - bo - e - les - liu - na - o - que - ra - re - si - ta - to - za

Formare 4 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di Alfani.

1. Ha fatto l'abbonamento; 2. Il parallelo più lungo; 3. Musicista finlandese; 4. Dar profumo.

Soluzione del gioco precedente

Riporto: « Il cloroformio ha danneggiato l'umanità perchè ha permesso ad ogni imbecille di fare il chirurgo » (B. Shaw).

STATUTO-MASSIMO
OGGI un film «PARAMOUNT»
LE DUE VERITA'
con ANNA MARIA FERRERO — MICHEL AUCLAIR
e con la partecipazione di MICHEL SIMON
VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

LOTTI
MACCHINE PER CUCIRE
APPARECCHI RADIO
DELLE MIGLIORI MARCHE
VIA MAZZINI 41 - Lotti vi serve meglio

LAVATRICE AUTOMAGICA
THOR
LAVA BIANCHERIA STOVIGLIE
LAVATRICI
CAVICCHIOLI
V.P.MICCA 5. TORINO

Dolori muscolari
Il segreto del duraturo sollievo donato dal LINIMENTO SLOAN nei casi di dolori muscolari, artrite, lombaggine, reumatismo, deriva dalla maggiore quantità di sangue che esso fa circolare nelle parti dolenti, recando così un risanamento senza di calore.

LINIMENTO SLOAN

Sotto le armi

(Il giovane marchese Du Glaive, ventenne, è recluta, quale volontario, da una settimana, nel 33° Dragoni di guarnigione a Nantes. E' seduto sulla sua branda in camerata, in tenuta di tela, per il servizio di scuderia, mentre attorno a lui gli anziani dello squadrone vanno vestendo la medesima tenuta di servizio, vociando, lanciando frizzi mordaci e triviali, chiamandosi e apostrofandosi con soprannomi. Risate e grida. Du Glaive guarda attorno a sé silenziosamente. Una voce stentorea ordina l'attenti. Nel silenzio assoluto che subito si è creato ogni dragone scivola accanto alla propria branda e si irrigidisce sugli attenti, a capo scoperto. Il capitano, sulla quarantina, fa il suo ingresso con fronte corrucciata, seguito dal sottotenente, ornato, fine. Il capitano parla flemmaticamente, uso di un suo intercalare favorito «bene, benissimo, anzi arcibenissimo» fino ad abusarne).

Il Capitano (dopo aver dato attorno a sè uno sguardo circolare al quale nessuno ha potuto sfuggire) — Bene, ma bene, benissimo, anzi, arcibenissimo. Quante volte non vi ho già detto, sergente, che voglio vedere le brande perfettamente allineate, che nessuna deve sorpassare le altre di un centimetro... e che devono essere tutte, sì, tutte, senza eccezione, tutte perpendicolari, mi faccio capire sergente?, perpendicolari al muro di testa?

Il Sergente — Sì, mio capitano.

Il Capitano — Bene, dunque benissimo... anzi arcibenissimo. E' come per i cucchiai. Voglio che tutti i cucchiai siano in vista, appesi al chiodo della plancia nell'ora della rivista alla camerata. Fuori delle ore del rancio nessuno ha bisogno di servirsi del proprio cucchiaio. E il cucchiaio deve essere qui. Non voglio più ripeterlo, intesi, sergente?

Il Sergente — Sì, mio capitano.

Il Capitano — State più attento, sergente di camerata, alla tenuta dei vostri dragoni, all'eleganza della loro tenuta, e alla finezza del loro comportamento. Voglio che facciano tutti la doccia ogni mattina. Intesi? Ho detto tutti. Bene; benissimo. Anzi, arcibenissimo. E quelli che non staranno agli ordini me li sbatterete dentro. Intesi? (scorge la recluta Du Glaive e chiede al sergente) Chi è questo dragone?

Il Sergente — E' il nuovo volontario, mio capitano.

Il Capitano — E' maledettamente infagottato questo contadino. Ma bene, benissimo, anzi arcibenissimo. I suoi capelli sono troppo lunghi. (Rivolgendosi a Du Glaive) Perchè sono così lunghi, eh? vuoi forse infischiartene di me e del regolamento? Lo sai che il regolamento prescrive ei portarli corti, anzi cortissimi, il più rasati possibile? Eh? (Du Glaive alza le sopracciglia con un moto vago) Ah, non lo sai? Bene, benissimo, anzi arcibenissimo. Sul tavolaccio potrasti impararlo, penasci. E si può sapere perchè sei così goffo in questa divisa? Perchè sembri di legno? Sei abituato a portar la casacca del facchino o la gerla del montanaro?

Du Glaive — No, mio capitano.

Il Capitano — No? Non sei un contadino?

Du Glaive — No, mio capitano.

Il Capitano — Non sono contadini i tuoi?

Du Glaive — No, mio capitano.

Il Capitano — Che cosa fanno?

Du Glaive — Niente, mio capitano.

Il Capitano — Ah?! In che dipartimento siete nato?

Du Glaive — Senna.

Il Capitano (che si era distratto guardando dietro di sè) — Come hai detto?

Il Sergente (premuroso) — Ha detto che è del dipartimento della Senna, mio capitano.

Il Capitano (rivolto al giovane marchese Du Glaive) — Ah, siete parigino, dunque, bene, benissimo, anzi arcibenissimo. E come vi chiamate?

Du Glaive — Du Glaive, mio capitano.

Il Capitano — Staccato? In due parole?

Du Glaive — In due parole, mio capitano.

Il Capitano — Ah, bene benissimo, anzi arcibenissimo, dragone. Cercate di rigar diritto, no?, se non volete che vi faccia sbatter sul tavolaccio nei giorni dispari e vi consegni nei giorni pari. (Si allontana).

Il Sottotenente (rivolto a Du Glaive) — Dite un po', dragone, siete parente del marchese Du Glaive... Raul?

Du Glaive — E' mio zio, mio tenente.

Il Sottotenente — Ho cacciato molte volte nella sua riserva.

Du Glaive — Al Douves, allora?

Il Sottotenente — Sì, al Douves perfettamente. Venite a trovarmi dopo il vostro servizio di governo in scuderia.

Il Capitano (ritornando sui suoi passi) — Ancora una parola. Sergente di camerata, annotatevi quattro giorni di sala semplice con questa motivazione: cattivo comportamento dei dragoni in camerata. Intesi? Bene, benissimo, anzi arcibenissimo. (esce seguito dal sottotenente).

(Le arie si scatenano nella camerata finchè non entra il caporale addetto al servizio postale, colla sacca aperta, e molte lettere in mano. Tutti si accostano a lui in silenzio).

Il Caporale alla posta — Dragone Bertier? Ecco... Dragone Delorme? ecco... Dragone Entragues? ecco... Perdrier? ecco. Ballu? ecco... Mar... marquis, per Dio, marchese Du Glaive, sì, marchese Du Glaive, una, due, tre lettere... ah, ma ragazzo mio, tre lettere valgono bene una bevuta alla cantina in questo reggimento, sai?

Du Glaive (compitissimo) — Oh, sì... ma facciamo a tempo prima del servizio di governo in scuderia?

Il Caporale alla posta — Oh, sì, fidati di me, spicciati, filiamo. (esce con lui prendendoselo sotto braccio con aria di protezione).

Du Glaive (cammin facendo dissuggella le lettere e legge frettolosamente a voce alta) — Questa è di Paolo... «Come va, caro Ettore? non saprai mai quanto ci sei mancato ieri sera... un pranzettino delizioso da Bianca, alla quale, fra parentesi, Andrea ha concesso la liquidazione materiale e spirituale... Champagne a tutto spiano perchè Bianca ha voluto festeggiare la riacquistata libertà... Come devi averne piene le tasche dopo una settimana della sudicia caserma di Nantes...» (apre la seconda lettera) To', è papà... «Sessantamila franchi in una settimana, tu cominci bene il servizio... passi per questa volta...». Bene vedrò dopo. (Apre la terza lettera con un sorriso estasiato) Cara... «18 dicembre. Buon giorno, mio dragone. Allora, amore, tu hai il colbacco colla criniera? Come mi piacerebbe averti qui in questo momento, te lo leverei e ti leverei subito gli speroni, poi... lo sai bene quello che succederebbe. Ma non scriviamo sciocchezze. E' la prossima settimana che mia sorella esordisce in una magnifica rivista. Deve dire: "Allora il signore desidera una camera?". Non è una primissima parte, come vedi, non di primo piano, intendo, ma se tu vedessi con che *ginger* la piccola dice la sua battuta. E poi sai bene come è ben fatta Ortensia, e in quella particina lo si vede proprio che è ben fatta. Avrà certo un gran successo di figura. Ma tu, tesoro mio, ti affatichi troppo; e maneggio, e servizio, e scuderia, e marcia, e scherma, è tremendo. Verrei ben volentieri a trovarti a Nantes, come desideri... ma capisci bene che se capito io all'albergo dove [illegible] i tuoi superiori, io li conosco bene e so che cos'è una guarnigione, tutti vorrebbero spassarsela con me. E alla fine tu ci andresti di mezzo in tutti i sensi, tesoro caro. Ti ricordi Ginetta? Un po' vecchiotta, no? Bene, l'altra sera ha avuto il coraggio di comparire al *Rat mort* scollata come non ti dico, poveretta. Non ha paura delle bronchiti alla sua età? E tu la rimpiangi ancora? Tuo cugino le ha detto: "Ma benedetta signora, che polmoni in disordine". No, non ho riso Ginetta. Grazie per i cinquantamila *fratellini* che mi hai mandato come dono di Natale. Ma tu verrai certamente il primo dell'anno, di'? Pensami sempre quando sei nel pericolo, a cavallo... Ah, di', ti ha strigliato tuo padre per il salasso? Grazie...» (a questo punto, sul pianerottolo della cantina del reggimento, Du Glaive e il Caporale alla posta si imbattono nel Capitano).

Il Capitano — Dove andate voialtri?

Il Caporale alla posta (imbarazzato) — Ma... mio capitano...

Il Capitano — Andavate alla cantina, eh? Non voglio che i dragoni abbiano sete nell'ora del servizio in scuderia. Una settimana di consegna a tutti e due. Filate. (Si allontana).

Il Caporale alla posta (borbottando) — Schifoso mestiere.

Il marchese Du Glaive (ironico) — Bene, benissimo, anzi arcibenissimo.

Henri Lavedan

L'UOMO IN GRADO DI SCATENARE TEMPESTE DI NEVE?

Lancio di palloni per gli esperimenti meteorologici

Anche su Cortina sono librati i "palloni"

Cortina d'Ampezzo, ven. sera.

In seguito agli studi eseguiti da tre giovani fisici dell'Università di Firenze — il dott. Fanzini, sua moglie, anch'essa laureata in fisica, e un assistente dell'osservatorio astrofisico di Firenze — è stato fatto, nel tardo pomeriggio di ieri, un esperimento in una zona limitrofa al Passo Falzarego, per originare, artificialmente, la caduta della neve.

Nei laboratori, l'esperimento — per il quale sembra vengano usati dei sali a base di joduri — ha già dato risultati concreti.

Da diversi giorni l'ing. Lazzarini, capo dell'ufficio tecnico, e il vice-sindaco di Cortina attendevano il momento propizio, e ieri sera, date le condizioni meteorologiche favorevoli — preceduto dal lancio di palloni sonda — è stato attuato l'esperimento extra-laboratorio, del quale si dovrebbero conoscere oggi i risultati.

Se i risultati saranno positivi, l'esperimento segnerà l'inizio di una nuova scienza che porrà l'uomo in grado di controllare la marcia di fenomeni naturali che parevano assolutamente al di là di ogni possibilità. Va subito detto che non si tratta di ipotesi assurde. E' da anni che in questo campo la scienza va realizzando progressi sensazionali.

Nel novembre del 1946, Vincent Schafer, direttore d'un laboratorio della «General Electric» divenne da un giorno all'altro l'uomo più celebre d'America per aver compiuto il prodigio di «fare la neve artificiale».

Ognuno comprendeva allora, quanto grandi sarebbero state le conseguenze di questa scoperta.

Nel novembre del 1950 poi, in seguito ad una disastrosa siccità, la città di New York dovette ricorrere ad un tecnico di problemi meteorologici, il quale riuscì, cospargendo di ghiaccio secco (anidride carbonica solida) le nubi, ad affrettare la loro trasformazione in pioggia. Il risultato fu uno spaventoso uragano che si scatenò nelle vicinanze provocando numerosi disastri: ma nonostante le imperfezioni del metodo si era trovato il sistema di «far piovere»! Sembra però sicuro che l'uomo non possa far cadere artificialmente la pioggia se non quando la natura abbia già preparato ogni cosa.

Il fatto di «seminare» nelle nuvole particelle molto fredde di «carbo-ghiaccio» o cristalli di joduro d'argento, assai simili a quelli del ghiaccio, non fa che fornire le condizioni fisiche necessarie a provocare il fenomeno.

La pioggia non rappresenta il solo dominio che l'uomo ha sulla natura. Da tempo i coloni della «Rogue River Valley», vivevano, a primavera, col terrore dei temporali di grandine che a volte distruggevano tutto il loro raccolto. Da due anni, essi non temono più. I temporali di grandine si verificano ancora, ma non sulla loro vallata. Introducendo ghiaccio carbonico fra le nuvole apportatrici di tempesta si può far sì ch'esse esplodano assai prima di arrivare sulle zone coltivate. Ciò costa ogni anno 15.000 dollari, ma risparmia milioni di danni.

Le passioni che uniscono gli americani di ogni ceto

Oltre l'auto per tutti, per tutti la casetta contornata da un prato

New York, venerdì sera.

L'erba è, per così dire, il pane degli americani.

Quando, fra il 1931 e il '35, in pieno deserto a qualche miglio dal famoso Grand Canyon del Colorado, costruirono la «Hoover Dam», la più grande diga del mondo, e posero le fondamenta di una nuova città destinata ad alloggiarne il personale — Boulder City, oggi di cinquemila abitanti — prima ancora di erigere le abitazioni e insieme con gli impianti di acqua potabile installarono un grandioso sistema di irrigazione: perchè il cocuzzolo di Boulder City, battuto dal sole implacabile del deserto, si trasformasse in un verde prato. Solo così, sulla base sicura dell'erba (più che per l'ombra dei palmizi) muratori e falegnami dettero mano agli edifici pubblici, alle case di abitazione.

L'erba, il loro pane

L'erba è il pane degli americani: sull'erba si disputano le partite di baseball, sport nazionale dell'Unione. In proporzione al tifo per il baseball la nostra scalmana per il calcio (che lì è uno sport secondario e si chiama soccer — pronunciato sòker —, il football essendo in America una specie di rugby) è quanto mai tiepida. Basti dire che il campionato di baseball procede non solo tutti i giorni ma — d'estate e nelle grandi città — anche di notte, in appositi stadi illuminati a fasci abbaglianti di riflettori e che il giorno della morte di Babe Ruth — una specie di Meazza del baseball — il presidente Truman è stato fra i primi ad inviare un telegramma ufficiale di condoglianza.

L'erba è il pane degli americani. La cosiddetta «giungla d'asfalto» — New York — racchiude zone verdi per un totale di ben seimilacinquecento ettari (presso poco l'intera area di Milano). Una di queste zone, il famoso Central Park, è ricavata a forma di regolare rettangolo nel pieno dell'isola di Manhattan — il cuore di New York — fra la 59ma e la 110ma strada, su una lunghezza di 4 chilometri per 800 metri di larghezza: ritrovo di bambini, di innamorati, di picchiatelli e zitelle che amano farsi scalare fin sul collo da scoiattoli e piccioni, raduno di ciclisti e cavallerizzi a piccolo trotto per la pista, di ragazzi e adulti in bicicletta (il solo posto a New York ove circolino biciclette, pasanti e goffi armati da passatempo), di pittori e poeti in cerca di ispirazione, disoccupati neri e bianchi in attesa di impiego. Il valore di Central Park come distesa di terreno da fabbricati sarebbe enorme, ma il newyorkese difende i propri giardini (ove, se Dio vuole, è permesso calpestare le aiuole, nate apposta per venir calpestate) con assoluto rigore: una minima concessione per un chiosco, un ristorante, un padiglione farebbe da centro di coagulo per una fungaia di grattacieli: i quali, invece, sono allineati lì, sulla sponda sud del Central Park, la 59ma strada, quasi fossero bloccati, invece che dall'erba, dal mare.

A questo proposito — a proposito dei grattacieli — daremo una notizia sconcertante ai lettori europei: la media d'altezza delle case newyorkesi non arriva ai tre piani. Perchè? perchè l'americano tende a costruire case individuali, per una o due famiglie al più, di solito ad un solo piano oltre il terreno, e ciascuna attorniata dal suo breve giardino. L'erba, come vedete, torna a farsi viva.

Grattacieli e villette

New York ha un centro molto denso, ove ogni millimetro di terreno costa fior di dollari e quindi le case tendono a salire; ma i grattacieli si limitano a certe zone di Manhattan, al di là delle quali si scende a palazzi d'una quindicina di piani, a palazzotti e infine ai villini della sterminata periferia del Bronx o di Brooklyn, del Queens o di Staten Island. Comunque, New York non va presa a modello dell'urbanistica dell'Unione: New York statistica l'America ma non le somiglia: sicchè non puoi conoscere l'America se non ti fermi a New York, ma il tuo giudizio sarà completamente errato se non ne metti il naso fuori. Basteranno anche pochi passi, del resto: traversare il Washington Bridge, il ponte sospeso sullo Hudson alla 175ma strada (tre chilometri e più di lunghezza), arrivare al New Jersey, lo Stato di faccia (altre leggi, altre tariffe). Ti troverai in campagna fai di là dal fiume la massa paurosa della metropoli come un gigantesco termitaio), una campagna boscosa costellata di villini di legno, che non è però campagna ma «zona residenziale» della prossima cittadina.

Mi spiego: la formula quasi unica di città per tutti i 48 Stati dell'Unione è la seguente: una zona d'affari (downtown, città bassa) con case in mattoni rossi o in cemento bianco a uno o due piani, i negozi e i ristoranti «a catena», gli innumerevoli distributori di benzina e parchi d'automobili nuove e usate, gli edifici più imponenti della Banca e della Posta (tendenti al grattacielo), la immancabile Biblioteca Pubblica (tendente allo stile neoclassico), il cinematografo rutilante di lampadine accese anche di giorno, la chiesa o meglio le chiese in concorrenza e in caccia di «clienti» anche con affissi reclamistici («Qua c'è l'organo elettrico», «Qui si prega il vero Dio», e simili), le patacche rosse della Coca-Cola e le insegne al neon allineate lungo la «Main Street» (la strada principale, tanto cara a Sinclair Lewis) al di là di questa downtown — zona d'affari, di negozi, di banche e uffici pubblici — si stende la zona di abitazione (residential section), tutta verde di prati e alberi, con villette di legno verniciate, pulita e tranquilla, senza un negozio, un cinema, una trattoria.

Sono quasi tutte così, più o meno in grande e più o meno di lusso (o magari con due o tre gruppi di downtown e di Main Streets) le città e cittadine americane, da un Oceano all'altro, fedeli ad una stessa mentalità, a medesime consuetudini. Qualcuno, due o tre secoli fa, trovò la formula delle due zone, e poichè la formula era buona, dettata da principi sani, non videro ragione di non adattarla ovunque fuorchè in particolari regioni gelide o tropicali.

Dal miliardario al fattorino

Il trionfo della produzione e dell'economia «in serie» coincide con il desiderio di ritrovarsi a casa propria da una costa all'altra; lo sviluppo dell'industria automobilistica con l'amore per la quieta casetta appartata entro quieti giardini senza recinto. Sicchè si può dire che i villaggi e le cittadine di America non hanno nome; o meglio, ne hanno uno per necessità postali, ma ci sono magari venti Madison e trenta Newton, e il nome è poco più di una targhetta di riconoscimento. Firenze in Arizona (o in Colorado o nell'Oregon, e quante altre Florence esistono negli Stati Uniti), Parigi nell'Illinois (e tutte le altre Paris), Napoleon nell'Indiana o nell'Ohio, Syracuse, Ithaca non hanno niente di diverso dalle decine di Williamstown, di Princeton. Che se ne farebbero, perciò, di un nome vero, come Canicattì o Rocca Tramagliona? Mancanza di fantasia, di sapor locale, almeno entro larghissimi confini; ma, giusismo, un senso di tranquillità, di pace gustosa, di soddisfatta armonia. Imperniata — ci risiamo — sull'amore per l'erba, per il prato.

Non c'è quasi padron di casa d'America — miliardario o fattorino, agricoltore o elettricista — che non si dedichi coscienziosamente, ogni domenica, a rapare il verde attorno alla propria abitazione, magari a coltivarci rose o piselli. E l'abitazione, per lo più, consisterà in una casetta in legno, preceduta dal portico a colonnette, ove di estate, la famiglia stende la amaca, posa la sedia a dondolo, e il cagnolino piscia nell'ombra. All'interno il piano terra accoglierà il salotto e la cucina, il primo piano le stanze da letto; nel basement, in cantina, troverete uno stanzone con la caldaia a nafta, il lavatoio, forse anche il bar, quasi sempre il banco con gli arnesi da fabbro, da falegname, da elettricista in famiglia. Lo schema è valido per tutte le classi sociali (la casa avendo pressochè livellato, come la automobile, il datore di lavoro e il proletario), almeno sino alla sotto-categoria dei poverissimi (i negri, i meticci e i poorwhite gli scalmanati anti-negri del Sud): soltanto costoro non hanno la Cadillac e forse nemmeno una Ford vecchio-modello, non il garage accanto a casa e forse nemmeno la tettoia; non hanno neppure il prato. E vivono negli slums, baracche e casacce.

A Los Angeles, città di miliardari, il prato si trasforma in parco, e il milione e mezzo di abitanti si distende così in un'area come una regione italiana; persino la villetta di legno lascia il posto a una casa moderna in muratura.

Il prato, il desiderio di un prato attorno alla casa, dà l'impronta a tutta la vita di provincia d'America — e la provincia abbraccia anche città di 800 mila abitanti, come Saint Louis: fa sì che ogni famiglia viva isolata, o meglio collegata soltanto alle casette vicine, per scambio di complimenti e notizie e forse pettegolezzi (e molto cortesie, anche, di solito), con puntate in città per affari, per compere, per cinematografo, con «scarrozzate» d'automobile durante il week-end sino al prossimo lago a pescare.

Passatempi preferiti

Già, non esistono i caffè all'europea, i portici o la piazza del sagrato, la «galleria», l'uso dell'aperitivo «in centro». Al gioco delle carte o del bigliardo dal tappeto verde i giovani sostituiscono quei bigliardini tutto molle e saltarelli elettrici e trilli e campanelli che ad azzeccare il punteggio squillano trionfali la marcetta vittoriosa: lampante esempio di come l'ingegnosità tecnica possa venire utilizzata per l'ingrassamento dell'infantilismo negli adulti. A passatempi d'ordine sociale spesso il padron di casa e suo figlio sostituiscono la paziente riverniciatura dei mobili se non addirittura dell'esterno della loro villetta, e il trasporto d'una presa elettrica. E, quanto più si scende nel livello economico, tanto più trionfa oggi la televisione che, col suo dollaro e 25 di spesa rateale alla settimana, sostituisce ogni altro spettacolo od otium; all'infuori della lettura, che permea ogni strato sociale, dai «fumetti» al Life, dal quotidiano al Pocket Book, dal «romanzo-fiume» al manuale di psicoanalisi, da Come comportarsi per conquistar gli amici a Caldwell o a Dostojevski.

Vita piatta, vita senza colore? Gli americani non se ne lamentano: e anche dopo questi anni che tanti di loro han percorso l'Europa in lungo e in largo, non hanno importato nessuna di quelle nostre abitudini: il caffè, l'aperitivo, la passeggiatina a piedi. I giovinastri, se mai, si rinchiudono in lugubri ritrovi semibui e giallastri, ove si suona e si beve whisky sottovoce.

Del resto, la maggioranza degli americani, dopo aver importato se stessi dall'Europa nei secoli e negli anni trascorsi, ora nutrono una reverenza sacra e sincera ma di carattere storico per la loro progenitrice e per ogni cosa che sia antica: in mancanza d'una giusta prospettiva, considerano anzi già tema di archeologia una casa, un oggetto del 1700. E considerano un po' anche noi europei d'oggi come appartenenti a quella archeologia.

Guido Lopez

AL PROCESSO DI GENOVA

Protesta di Barbaro

La Dolly è sempre contumace
Interrogatorio dei testi minori

Genova, venerdì sera.

Sono mancati finora al processo Barbaro i due pezzi forti costituiti dagli interrogatori dello stesso Rocambole e della sua amica Dolly, cioè la Giuliana Palmeri. Per costei si è dovuto addirittura rinunciare all'interrogatorio orale in quanto la Dolly si mantiene contumace. Perciò il presidente ha deciso di dare lettura delle dichiarazioni da lei rese durante l'istruttoria.

Per il Vincenzo Barbaro, invece, la cosa si è presentata molto più complicata. Il Barbaro è rimasto irritato dalla ordinanza di ieri sera, con la quale si respinge, per il momento, la richiesta dell'applicazione immediata, nei suoi confronti, dell'amnistia partigiana per dieci dei reati che sono contestati allo stesso Barbaro. E' fermamente deciso a non rispondere all'interrogatorio, in segno di protesta.

Ed ha l'intenzione di ricorrere nuovamente in Cassazione. Vorrebbe che il suo interrogatorio avvenisse dopo la risposta della Suprema Corte.

Iniziata l'udienza, il Presidente, avuta cognizione della renitenza del Barbaro a farsi interrogare, ha deciso di cominciare gli interrogatori degli imputati minori, per muovere poi le contestazioni al Barbaro alla fine dell'udienza. Fra questi imputati minori vi sono lo studente Luigi Guarneri e Luigia Bracco, imputati entrambi di ricettazione in complicità con il Rocambole; ma il Guarneri venne implicato nella vicenda quasi a sua insaputa.

Il Presidente, oltre questi, ha ch'amato anche altri imputati minori che non si sono presentati. Allora ha proceduto alla lettura delle dichiarazioni rese in istruttoria dall'imputato Ferruccio Serafini. E' un meccanico implicato in furto di automobile compiuto il 8 novembre 1945 in danno del noleggiatore Coppola.

Si procede ora alla lettura delle dichiarazioni rese in istruttoria dalla Giulia Palmeri «Dolly», imputata di una quantità di truffe, compiute in concorso con il Vincenzo Barbaro che era il suo amico del cuore.

Inoltre alla Dolly si attribuiscono numerosi reati di falsità personale, avendo ella in Genova, Torino, Milano, Roma dal 1943 al marzo 1948 alterato le proprie generalità attribuendosi qualifiche false per ingannare terze persone. Infine è imputata di concorso in associazione a delinquere con i Barbaro padre e figli e con altri imputati minori.

La Dolly cominciava le sue dichiarazioni di istruttoria dicendo che credeva fermamente che il Vincenzo Barbaro commerciasse in automobili; riteneva anche che la sua attività fosse perfettamente regolare. Dice la Dolly che condusse sempre vita in comune con il Vincenzo Barbaro da quando lo conobbe. Egli si mostrava con lei molto gentile e nulla le fece trapelare della sua attività criminosa, finchè la donna non l'apprese al momento del loro arresto a Chiavari.

La Dolly dice ancora che il Barbaro le faceva regali di gran valore, ma che ella mai sospettò si trattasse di refurtiva. Il processo continua.

Gli Astri: Luna congiunta a Saturno, armonica con Venere e Plutone. Giove dissonante con Mercurio. Nettuno unito alla Luna. Le fortune sembreranno una burla. Tipi: Cancro, Ariete e Toro.

Cancro: I sogni che farete, specie nella mattinata, saranno collegati agli astri e vi daranno un indirizzo nuovo per i vostri affari. Studiateli in profondità.

Ariete: l'ispirazione che proverete dalle 18 alle 14 sarà la chiave della giornata.

Toro: comincerete una giornata di ostacoli, ma terminerete con guadagno e onori fuori dell'ordinario. Le lettere avranno un significato decisissimo.

Previsioni per i soggetti dei: Gemelli: lanciatevi nella mischia e non temete di pestare i calli. Andate diritto alla vita. Leone: lasciate un poco di posto a quelli che hanno meno fortuna. Vergine: ci sarà il vantaggio, ma tutto trasformato; Bilancia: comodità che arrivano proprio al momento giusto; Scorpione: chimere insegulte e non afferrate; Sagittario: ce la farete, ma vi brucerete le penne. Capricorno e Acquario: avrete entrambi la stessa sorte. Ritardo, attesa e tutto sarà rimandato ad altro giorno; Pesci: la malinconia non vi serve, datevi un atteggiamento di sicurezza e avrete maggior profitto. **T. PALAMIDESSI**

«Bagnante» di Renoir per il quale posò Gabriella

Ha settantatrè anni la modella di Renoir

Ogni inverno la vecchia signora ritorna alla collina ove visse la sua più bella vicenda

Nizza, venerdì sera.

(m.a.) All'ombra del castello di Grimaldi in un villaggio appollaiato su di una collinetta tutta a balze e fitta di ulivi, una casa affondata nel verde dei rampicanti, nasconde un tesoro unico al mondo. E' la casa del Renoir a Cagnes-sur-Mer.

Qui Pietro Augusto Renoir ha vissuto e lavorato negli anni maturi e conclusivi della sua vita.

Appartato dal mondo, in questo angolo di vecchia Provenza, egli ha dipinto le sue tele più belle, che sono rimaste fino ad oggi appese alle stesse vecchie pareti, trasformando le piccole sale disabitate in un modesto e prezioso museo.

Una volta all'anno la vecchia casa riapre, per poco, la piccola porta dipinta di verde: Gabriella Saddle, che ne è ora la proprietaria, arriva da Hollywood, puntualmente, come ad un ideale appuntamento col Maestro e vive solitaria fra quelle mura popolate di ricordi e di viventi immagini della sua giovinezza splendente.

Gabriella è stata per quindici anni la modella preferita del pittore: era entrata in casa Renoir come istitutrice del piccolo Jean, il grande regista del «River»; ma ben presto la grazia dei suoi lineamenti, l'armonia del suo corpo, la sua splendente femminilità, sbocciata e piena come un frutto maturo, colpirono l'attenzione del Maestro che l'attirò a sè e la ritrasse in quasi tutte le sue tele: quelle che amava di più.

Ella posò per lui nelle «Baigneuses»; fu «Gabriella con la rosa, allo specchio»; «Gabriella seduta, in veste greca, con mantello d'argento»; fu la «Danzatrice con le nacchere»; posò per la «Famiglia dell'artista» e nella «Lezione di Cocco»; apparve nel «Giuramento di Parigi», e questo istante, il più radioso della sua giovinezza, rimase immortale.

La signora Gabriella Saddle

Gabriella non rappresentò, per Renoir, una modella qualunque: ella seguì il lavoro dell'artista, lo guidò e l'aiutò in tutte le sue più ardite esperienze, ne fu, oltrechè la musa, l'allieva attenta, la collaboratrice, la confidente.

Meglio di ogni altro, Gabriella ha conosciuto lo stravagante mondo della pittura contemporanea. Stando al fianco di Renoir, ella ha vissuto a lungo con Cézanne, con Monet, Millol, Rodin: d'ognuno di essi ella ha seguito la vita dietro le quinte, fuori della scena, in cui, sul finire dell'Ottocento, tutta l'Europa lanciava i suoi strali: d'ognuno sa le debolezze, le piccole manie, gli aneddoti: rivede Cézanne scontroso e solitario e Monet, il più assiduo e fedele amico di Renoir che ogni settimana saliva la collina di Cagnes-sur-Mer, per discutere col Maestro, per giocare coi suoi bambini, per scherzare con Gabriella e che, prima di andarsene, estraeva dalle profonde tasche qualche leccornia per tutti.

Alla morte del Renoir, Gabriella incontrò G. H. Saddle, un pittore che aveva frequentato lo studio dell'artista: lo sposò e divenne cittadina americana.

La signora Saddle ha ora settantatrè anni ed è vedova: il suo cuore non si è mai staccato dalla dolce collina luccicante di ulivi, dove vive, incontaminata dal tempo, la bella Gabriella della bella età di Renoir.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.718

Alfieri, ore 21,15: «Gran Baldoria». **Carignano** (Piccolo Teatro di Milano), ore 21: «Elettra» di Sofocle. **Gay** (via Pomba 7), ore 18 e 22: Rivista scenografica musicale. **Il Teatro** (via Bacchi), ore 21: «Se mi fossi sindichi!», Compagnia Mario Casaleggio.

Mostra del Presepio (via Roma): ingr. dalle 10 alle 23. L. 100 e 50.

Al Florida Club, piazza Solferino, tel. 42-822, ore 17 e 21-1: M° Di Nunzio-Frey, canta Pasquero. **Castellino**, 17: tè univ.; 21: venerdì ecchio, Rosaclot, c. M. Carmen. **Gay Accad. Danze**: «Follie parigine», Or. Angelini, c. Casoli-Rovera. **Fassio**, Caffè chantant, Medici Lid. **Gandia**, 18,30-21: danze, sc. ballo. **Hollywood**, 21: Orch. Lotti-Raffa. **La Perla**, c. Orbassano 20, ore 21: Orch. Zuccheri, canta S. Accardo. **Maffei**, ore 17: tè universitario; 21. **Principe**, ore 21: Orch. Andreghetti, canta A. Broglia. **Smeraldo Club**, Goito 3, t. 682-470, 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco; Paveolo: c. Zannoni, B. Lotti, Corizzi. **Trocadero**, v. Giolitti 1, t. 553-771, ore 17 e 21: Successo Orch. Oppi. **Winter Eden**, p. Statuto ang. via A. Nota, t. 44-785, ore 21: Ghiselli.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Busca con Ducci, canta Alraldi. **Chalet Bar**, via Teofilo Rossi 3. Dalle 20 Rist., Danze, Orch. Castigliano, cant. Mario e Marengoni. **Columbia Dance**, via Goito 8-bis, telef. 60-143: Danze, attrazioni. **Dadone** («Turin la nuit»), c. Vittorio 54: ogni sera danze e attrazioni. **Estoril Club**, v. Cavour 9, t. 44-780: 22-2 danze attr. intern. Or. Bianchi. **Maison des Artistes**, ore 21-3. **Taverna Bar Sestriere**, Amendola 10: Or. Alingriti. Attraz. intern.

Pattinaggio Pellerina: tel. 772-126.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Golfo del Messico», John Garfield, Patricia Neal. **Astor**: «Rissio in paradiso», Alastair Sim, F. Compton, B. Campbell. **Corso**: «Peccato», Bette Davis, Joseph Cotten, D. Brian, R. Roman. Vietato ai minori di anni 16. **Doria**: «Sangue blu» con Alec Guinness (Mr. Holland). **Lux**: «Angeli nell'inferno», M. Sullavan, J. Blondell, E. Raines. **Metro-Cristallo**: Esther Williams, Jimmy Durante, techn.; «Ti avrò per sempre», Matt. 10,30 a L. 150. **Reposi**: «L'antiata pazzo», Red Skelton, Gloria De Haven. **Torino**: «Figlia dello scorifo», tech., D. Dailey, A. Baxter. Ap. 10. **Vittoria**: «Anema e core» (titolo provvisorio), R. Billi, M. Riva, Carlo Campanini.

Alexandra: «Nata ieri», Broderick Crawford, J. Holliday, W. Holden. **Alpi**: «Rodolfo Valentino», techn. **Ariston**: «Parigi è sempre Parigi», A. Fabrizi, Lucia Bosè, A. Ninchi. **Augustus**: «Fratelli di Jess il bandito», techn., W. Morris, J. Paige, G. Brooks. Platea lire 170. **Capitol**: «Un posto al sole», Montgomery Clift, Elizabeth Taylor. **Faro**: «Nata ieri», Broderick Crawford, J. Holliday, W. Holden. **Giandaja** (p. Carlina): «Inchiesta giudiziaria», R. Souplex, J. Debucourt, D. Dolt. Viet. min. anni 16. **Hollywood**: «Avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck. **Ideal**: «Assalto al treno postale», techn., e Riv. Pistoni 16,15-21,15. **Massimo**: «Le due verità», Anna M. Ferrero, M. Auclair, M. Simon. **Nazionale**: «Uomini sulla luna», techn., J. Harker, W. Anderson. **Principe**: «Teresa», Anna Maria Pier Angeli, John Ericson. Ult. 22. **Statuto**: «Le due verità», Ferrero.

Asti: «Luna rossa». Ap. ore 10. **CDB**: Crociera lusso, tech. A. 18,30. **Mignon**: Filibustieri Antille, tech. **Olimpia**: Colpo secco Cactus Creek. **Pol**: Peccato Lady Considine, tech. **P. Nuova**: Vento selvaggio, techn. **Regina**: «La giovane guardia». **Romano**: Isola arcobaleno, techn., e Riv. Ferrero-Spinelli 16,15-21,15. **S. Felice**: Orgoglio e pregiudizio, Greer Garson, Laurence Olivier.

Esperia: Nuvole passeggere, tech., J. Allyson, Sinatra, Van Johnson. **Imperiale**: «I miserabili» e Var. **Italiano**: Pinky la negra bianca. **Mirafiori**: Pelle di bronzo, techn. **Vinzaglio**: «Le foglie d'oro», Gary Cooper, P. Neal, L. Bacall.

Eliseo: «Terra selvaggia», techn., Robert Taylor, Brian Donlevy. **Fréjus**: «Come nacque ne. amorre», tech., Grable. Riv. F.lli Di Napoli. **Nuovo**: Normandie, David Brian. **S. Paolo**: «Don Juan spada di Siviglia» e Riv. B. Cammarano 21,15.

Cerallo: Su un'isola con te, techn., Esther Williams, R. Montalban. **Eridano**: «El Paso», col., J. Payne. **Oropa**: Viaggi di Gulliver, techn. **Radium**: «Tulsa terra di fuoco». **V. Veneto**: Due bandiere all'Ovest, Joseph Cotten, Linda Darnell.

Astra: Cameriera presenza offensi. **Bernini**: Padre della sposa, Tracy. **Excelsior**: «Ultimo incontro» con Amedeo Nazzari e Alida Valli. **Nazionale**: Avventure capit. Blood. **Odeon**: Cammino della speranza.

Adua: «Torre bianca» e Varietà. **Aurora**: Cavalieri Nord-Ovest, col. **Brescia**: «Guerriglieri Filippine». **Fortino**: «Femmina diabolica» e Riv. Gran Carnevel ore 21,15. **Nord**: «Il Fantasma dell'opera», techn., e Rivista Orbechi. **Palermo**: Viva Robin Hood, techn. **Sociale**: Madre della sposa, Tierney.

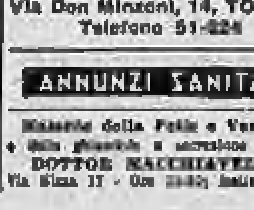
Colosseo: Ultimo incontro, Valli. **Italia**: «Vagabondo a cavallo», techn., e Riv. Crociera Sud 21,15. **Moderno**: «Erede di Robin Hood» e «La mia canzone al vento». **Piemonte**: «Okinawa», technic. **S. Carlo** (Nichelino): «Occupati d'Amelia». **Spezia**: «I tre Moschettieri», tech., Lana Turner, G. Kelly, J. Allyson.

Alba: Bandiera gialla, Widmark. **Apollo**: «Era lui, sì... sì!», Walter Chiari, Isa Barzizza, C. Campanini. **Edera**: Signori carrozza, Fabrizi. **Lucento**: Sentiero pino solitario, techn., H. Fonda, F. McMurray. **Lutrario**: «Ultimo incontro» con Alida Valli e Amedeo Nazzari.

MAL DI DENTI

UN NUOVO RIMEDIO PER UN VECCHIO TORMENTO

Sapete che oggi potete liberarvi subito dal mal di denti? Basta introdurre l'O.G. nell'orecchio, come un batuffolo di cotone, e il più acuto mal di denti sparisce in pochi secondi. L'O.G. è assolutamente innocuo.



O.G. Odontalgico GAZZONI

INFORMITALIA

qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

Via Don Minzoni, 14, TORINO

Telefono 51-226

ANNUNZI SANITARI

Malattie della Pelle e Veneree [illegible]

DOTTOR MACCHIAVELLO

Via Sina 17 - Ore [illegible]; festivi 11-12

AVVENTURE DELLA TECNICA

E' nato il «girobus»

In Svizzera si sta sperimentando un nuovo veicolo per servizio pubblico — L'organo principale dell'apparato di propulsione è costituito da una "trottola" di 15 quintali che viene "caricata" ai capilinea e durante le fermate

Alle fermate i trolleys prelevano corrente destinata ad accelerare la rotazione del volano

E' abitudine invalsa vituperare la città ed esaltare la campagna. Però ognuno rimane in città e non porta la residenza in campagna; c'è di più, ad una casa di periferia, ove l'orizzonte è aperto e l'aria pulita, si preferisce l'appartamento al centro, con poca luce e ambienti stretti.

Si sogna la pace silente ma si va in cerca dei fischi, delle sirene, dello scoppiettio dei motori, della polvere, del gas di scarico, degli odoracci. S'impreca contro la selva di pali e la rete di fili che deturpano il volto delle città e ci si vive dentro. No, non c'è da sperare che l'uomo si sottragga volontariamente alla sua condanna. Si spera nella tecnica affinchè ci liberi dagli inconvenienti lamentati. Ci si sono provati gli architetti, progettando quartieri vasti, serviti da strade alberate, con case tutte vetri, meccanizzate, con muri antirumore e antivibrazioni, con impianti antiodori, antipolvere e depuranti.

«Tram senza fili»

Le autorità hanno imposto zone di silenzio e chiusura degli scappamenti, ma l'esito è stato dubbio; per eliminare il frastuono delle segnalazioni acustiche dei veicoli esiste un solo mezzo sicuro, adottato in alcuni piccoli centri. Come avvertire silenziosamente del sopraggiungere dalle laterali di un'auto, un camion, un tram? Collocando in opportuna posizione specchi che riflettano la panoramica delle vie; paline erette agli angoli e, meglio e più economicamente, grossi lanternoni quadrangolari, a superfici speculari, appesi nel centro del crocevia.

Per snellire il traffico ai tram a rotaie sono stati sostituiti i filobus e più frequentemente gli autobus. I prodotti di combustione dei grossi motori [illegible] l'aria e la rendono irrespirabile. In alcune metropoli, nelle ore di punta della giornata, si è colti da nausea, tanto l'atmosfera è greve e fetida di vapori di benzina e nafta, di ossido e d'anidride di carbonio. Un decisivo miglioramento è conseguibile adottando nei servizi pubblici veicoli silenziosi e senza fumo. Il filobus — tram senza rotaie — ha consentito di ridurre notevolmente il peso delle vetture eliminando lo sferragliare sui binari e le preoccupanti vibrazioni impresse al materiale stradale e agli edifici. Tuttavia, esso esige l'intrigo della rete di distribuzione della corrente e la sua mobilità è limitata. Gli esperimenti con elettrobus ad accumulatori — tram senza rotaie e senza fili — non hanno sortito i risultati sperati.

Benvenuto, dunque, l'annuncio del successo di una novità: il girobus. L'organo a propulsione non è un motore a scoppio e a combustione interna e neppure un motore elettrico alimentato da batterie. Lo si può definire un motore-trottola. Tutti conoscono la trottola, sanno che essa, una volta in rotazione, si tiene ritta. Questo principio è valido generalmente per qualunque solido di rivoluzione, omogeneo e massiccio, sollecitato ortogonalmente su un asse il quale potendo assumere qualunque direzione la conserva, in ciò facilitato da una sospensione del tipo cardanico. Se al solido viene impressa una rotazione velocissima e l'asse è orientato in un certo modo (mirando, ad esempio, al polo magnetico della Terra o ad una stella), la direzione del puntamento non muta fino a che dura il movimento, e se interviene una causa perturbatrice l'asse tende a tornare nella posizione iniziale. Ciò spiega perchè un disco rotoli su un piano, senza coricarsi, perchè il ciclista conservi facilmente l'equilibrio; dà ragione, in parte, del bizzarro comportamento del bumerang.

Ma, altre, numerose e importanti sono le applicazioni del fenomeno giroscopico.

Quando [illegible] Cavalli ideò la rigatura elicoidale dell'anima dei cannoni per costringere il proietto a ruotare intorno al proprio asse onde impedirne il capovolgimento o il ribaltamento nell'aria, applicò le qualità dinamiche del giroscopio. Vennero poi i timoni direttivi dei siluri, gli strumenti per segnare l'orizzonte e la verticale, gli indicatori di direzione per aeroplani, la bussola amagnetica, e per ultimo gli stabilizzatori per navi (enormi e pesanti rotori con la funzione di impedire modificazioni dell'assetto degli scafi e quindi contrastare rollio e beccheggio provocati dal mare agitato) e gli ammortizzatori di vibrazione.

In tutti questi casi, si utilizza del giroscopio la proprietà della costanza direzionale dell'asse di rotazione.

Recentemente, si è pensato di usarlo come accumulatore di energia. Immaginate un volano pesante in rotazione, in cui gli attriti dei perni e dell'aria siano ridotti al minimo. Messolo in moto, a una velocità di regime potremmo sfruttare la forza d'inerzia della massa rotante per eseguire un lavoro. In altri termini, il volano, avviato accumula energia (in misura tanto più grande quanto più elevati sono i valori della massa e della velocità) e ad essa potremmo attingere al momento del bisogno. Questo è il motore-trottola. Collochiamolo a bordo di un veicolo e avremo un mezzo di propulsione che non fa rumore, non scoppietta e non fa fumo.

Già alla Fiera Campionaria di Basilea di primavera era stato esposto un modellino funzionante. Da alcuni mesi un girobus è in servizio fra le cittadine di Yverdon e Grandson distanti fra loro 3 km; un'altro a Zurigo. Vediamo com'è fatto. Esteriormente somiglia ad un filobus: sul tetto si trovano tre aste sollevabili. Le ruote sono mosse da motori elettrici, collocati nella parte posteriore, alimentati dalla trottola. Questa è composta da un volano, del peso di una tonnellata e mezzo, ruotante entro un carter a perfetta tenuta, nel quale al posto dell'aria è stato messo idrogeno che a pari densità offre minore resistenza al moto. Sullo stesso asse verticale, in alto, è saldato un motore-alternatore capace di imprimere al volano una velocità di 3000 giri al minuto. Alla stazione di partenza si sollevano i trolleys portandoli a contatto con le prese sporgenti del palo di alimentazione. La corrente della rete industriale arriva al motore elettrico del volano che si mette in moto trascinandolo nella rotazione. Raggiunta la velocità di regime, si abbassano i trolleys e il girobus è pronto a partire. A questo punto tocca al volano, con la sua grande forza d'inerzia, trascinare il motore, il quale funzionando da alternatore, eroga la corrente d'alimentazione dei motori elettrici collegati alle ruote.

Il «pieno» di energia

Lungo il percorso, ad ogni fermata, sono eretti pali con prese di corrente, e il conducente, nel tempo occorrente all'apertura e chiusura automatica delle porte e alla salita e discesa dei passeggeri, inverte la marcia del gruppo motore-volano così da immagazzinare altra energia. Al termine della corsa viene fatto nuovamente il «pieno». L'energia accumulata dal volano è sufficiente ad assicurare al veicolo una autonomia di 6-10 chilometri, largamente superata grazie ai rifornimenti parziali alle fermate. L'operazione di ricarica da zero richiede solamente tre minuti; per la ricarica parziale da 15 secondi a un minuto, a seconda della strada percorsa.

Alcuni tecnici dicono che il girobus è il veicolo ideale per il servizio pubblico su percorsi brevi e pianeggianti: con una mobilità pari a quella di un comune autobus, offre il vantaggio della silenziosità e della mancanza di vibrazioni e di fumo.

***

Schema del «Girobus»: 1) Prese di corrente; 2) Trolleys; 3) Motore-trottola; 4) Volano; 5) Motori collegati alle ruote

QUESTA SERA AL TEATRO CARIGNANO

L'"Elettra" (versione di Quasimodo)

Lilla Brignone e Vittoria [illegible] in «Elettra»

Non che Quasimodo abbia scritto una nuova *Elettra* seguendo l'esempio dello stesso Sofocle, che la riprese dalle *Coefore* di Eschilo, e poi di Euripide, Voltaire, Alfieri, Hoffmannstahl, O' Neil e Giraudoux, ma ogni nuova traduzione dell'immortale tragedia greca comporta, oltre alla fedeltà del testo, una fedeltà «contemporanea», vale a dire uno sforzo teso a rendere attuale l'atmosfera e i sentimenti là manifestati, in una interpretazione che, pur legata al testo, acquisti uno spiccato tono di modernità. In tal senso la fatica di Quasimodo è da ritenersi perfetta, e, contemporaneamente, il fatto che egli la abbia scelta per la traduzione dimostra una congenialità di gusti e di sensibilità altamente indicativa della personalità del nostro poeta.

Inoltre resta da chiedersi perchè mai *Elettra* abbia allettato tanti illustri scrittori eccitandone la fantasia a così lunga distanza di tempo. La risposta è facile: Elettra è una cellula madre di situazioni, di sentimenti, di passioni, di vicende interiori ed esteriori inesauribile, tale da sollecitare non solo la fantasia, ma anche l'ambizione e l'istinto di emulazione fra i maggiori drammaturghi d'ogni epoca. I personaggi di *Elettra* hanno una sostanza corporea talmente ricca e viva da invitare facilmente un poeta a secondare verso di loro con l'intento di animarla in un modo nuovo, quasi per il piacere di ammirare le stesse persone in atteggiamenti diversi che, non essendo plagio, costituiscono una particolare interpretazione. Ed è, questo, il pregio e la caratteristica del mito eterno.

La vicenda sulla quale Sofocle ha impiantato la tragedia si potrebbe assumere come un orribile fatto di cronaca nera, in quanto, ridotto a poche parole, il movente che ha ispirato Sofocle è costituito dall'assassinio di Egisto e di Clitennestra compiuto per mano di Oreste, ispirato dalla sorella Elettra.

Il tormento di Elettra è quello spaventoso della figlia che si accinge a far uccidere la madre, Clitennestra, colpevole di esser passata in seconde nozze con Egisto dopo aver fatto da questi sopprimere il marito Agamennone, a colpi di scure.

Sulla fosca trama aleggia però — e la redime quindi dall'essere un crudo fatto di cronaca — la concezione di un mondo in cui la volontà dell'individuo si trova sempre sottoposta alla presenza invisibile di una divinità terribile ed implacabile. Contro questa forza occulta e possente le creature umane hanno solo la forza dei propri sentimenti, «un amore per la vita pari alla disperazione dei lamenti», e una eroica accettazione della imparità della lotta, nella quale non importa tanto la vittoria, quanto la sfida. Di qui l'ambiguità di queste figure che talvolta si prostrano al destino e talaltra manifestano un'orgogliosa ribellione.

E' la legge degli spiriti forti che [illegible] Goethe si è definita: «Se (la Vita) è lotta, è dovere».

I tre grandi protagonisti sono: Elettra, Oreste, il Coro. Gli altri — fra i quali alcuni di primo piano — sono già scontati, giacchè la loro condotta è stata prestabilita dal destino che li guida. «Elettra non ama la morte, non vuole sacrificarsi per vendicare l'uccisione del padre, e aspetta per dieci anni che il fratello Oreste diventi uomo e come tale capace della vendetta; ma, ciò nonostante, è anche carica di ambiguità; cioè di quelle oscillazioni dell'anima che fanno di lei una donna sempre «contemporanea».

Oreste non è solo «la mano armata» mossa da altri, nel suo gesto c'è tutta la comprensione del sacrilegio che sta per compiere e perciò dell'orripilante condanna che l'attende per tormentargli il resto della vita. Ad accentuare questi toni Sofocle gli attribuisce un corpo magnifico, stupendo, una bellezza destinata a sfumare in cenere prima ancora della morte fisica.

Il Coro, come sempre nella tragedia, non funge solamente da commentatore: è lo specchio di chi, estraneo alla vicenda, vede gli errori della sorte e li condivide nel sentire, nello stupore, nel dolore e nella rassegnazione. E' anche lo specchio degli spettatori e quindi, ancor più, protagonista.

La Compagnia del «Piccolo Teatro della Città di Milano» ne darà stasera la prima rappresentazione al «Carignano» con Lilla Brignone nella parte della protagonista.

Ernesto Quadrone

I nati illegittimi diminuiscono in Italia

Roma, venerdì sera.

Risulta all'Istituto centrale di statistica che, mentre nel 1936-39 i nati illegittimi (nati vivi e nati morti) in Italia furono 42.402 e nel 1949 33.020, nel '50 sono stati 32.214.

Il numero degli illegittimi riconosciuti su ogni 100 nati vivi, nelle regioni e nel 1950 in ordine decrescente, sono stati: Trentino-Alto Adige 97,9; Friuli-Venezia Giulia 97,9; Emilia-Romagna 91,3; Valle d'Aosta 91,1; Veneto 90,6; Sardegna 88,8; Lombardia 88,1; Liguria 85,9; Toscana 83,7; Piemonte 82,4; Puglia 82,5; Calabria 82,2; Lazio 77,1; Abruzzi e Molise 77; Sicilia 76,3; Basilicata 75,2; Campania 74,9; Umbria 74,8; Marche 70,5.

La media nazionale degli illegittimi riconosciuti su 100 nati vivi è stata dell'82.

L'ASSALTO ALLA CASERMA DELLE GUARDIE DI FINANZA

Chiusa l'istruttoria per i fatti di Albisola

Dieci imputati compariranno il 3 febbraio davanti al Tribunale di Savona

Savona, venerdì sera.

In frazione [illegible], presso Celle Ligure, nel corso di una operazione repressiva del contrabbando locale, il mattino del 1° maggio dell'anno 1947 la guardia di finanza Giovanni Tostello, della brigata di Albisola, faceva uso delle armi, e feriva due contrabbandieri, Alfiero Pescetto e Angelo Ferrando, entrambi residenti ad Albisola. Il Pescetto decedeva poco dopo.

La notizia del fatto, diffusasi verso mezzogiorno in Albisola e deformata, suscitò tra la popolazione, adunata in massa per la festa celebrativa del 1° maggio, una reazione imprevedibile. Verso le ore 13,30, infatti, una moltitudine minacciosa, chi dice trecento chi cinquecento persone, si avviava in corteo alla caserma della Guardia di Finanza, all'estremità del paese, sulla direttrice di Savona, e reclamava a gran voce la consegna della guardia Tostello. Il maresciallo Pommo, più volte chiamato dai dimostranti, si affacciò al balcone e invitò pacatamente la folla alla calma, richiamandola al senso della responsabilità. Diede tuttavia l'ordine che si sprangasse all'interno la porta della caserma e tentò di ottenere la comunicazione col comando di Savona per richiedere rinforzi e prospettare la situazione ai superiori. Non potè però ottenere la comunicazione.

Nel frattempo alcuni dimostranti tra i più risoluti, penetrati in un alloggio attiguo alla caserma, raggiungevano attraverso questo il corpo di guardia, ed aprivano la porta principale della caserma dando accesso a una cinquantina di dimostranti. Gli invasori, una sessantina, ormai, di fronte al maresciallo ed a tre guardie, reclamarono la consegna della guardia Tostello. Il maresciallo fermamente dichiarò che la loro richiesta era da considerare assurda, e che comunque la guardia Tostello si trovava da oltre un'ora a Savona, presso quella caserma. Invitò i dimostranti a desistere dai loro propositi e tentò di richiamarli al senso del dovere e della responsabilità. Molti, subito rinsaviti, si avviarono verso l'uscita. Ma dalla folla che gremiva la strada si udì una voce reclamare: «Le sigarette, le sigarette sequestrate al ferito».

Da quel momento sembrò che gli invasori tacitamente si fossero eletti un capo, risoluto ad assumere tutte le responsabilità derivanti dalla situazione. E questi, Mario Ferro, già valoroso capo partigiano durante la Resistenza, esibì al maresciallo i propri documenti e richiese a nome della «popolazione di Albisola» la consegna del carico sequestrato ai feriti, come ormai si reclamava unanimemente dalla folla sempre più minacciosa, essendo a suo avviso quello l'unico modo che permettesse di sedare il tumulto e di evitare imprevedibili conseguenze delle quali declinava ogni responsabilità.

La situazione si era fatta così, ad un tempo, assurda e drammatica. Assurda in quanto la folla sovreccitata urlava dalla strada: «Diamo fuoco alla caserma, basta, bruciamoli vivi».

Il maresciallo, tuttavia calmo, rispose che senza ordine superiore non poteva aderire alla richiesta. Telefonò al comando di Savona: gli si rispose che nessun ufficiale era in quel momento reperibile in caserma. Il Ferro disse, accennando alla strada: «Badi, maresciallo, quelli demoliscono le porte... e nessuno sa quello che potrebbe succedere». Il carico di tabacco venne consegnato. Era costituito da diciottomila settecento sigarette americane. Furono vendute nella stessa giornata attraverso «esperti» di Savona. La somma ricavata, duecentoventottomila lire, venne consegnata alla famiglia del contrabbandiere deceduto, Alfiero Pescetto.

Il 3 febbraio, dopo una minuziosa istruttoria, compariranno davanti il Tribunale di Savona per rispondere dei vari reati loro ascritti, dieci imputati: Mario Ferro, Sergio Pinelli, Angelo Sastiono, Stefano Maranzano, Danilo Vivaldi, Pierino Ferrara, Rosolino Firpo, Giuseppe Mantovani, Ambrogio Peri, Gigi Viigo, assistiti dagli avvocati Gerolamo Iastta, A. Di Maggio, B. Mornengo e Silvio Ferro. r.

Drammatico a Varese

Batte la polizia l'«Alfa» dei contrabbandieri

Varese, venerdì sera.

Un movimentato inseguimento tra una «1500», una camionetta della Guardia di Finanza e contrabbandieri che erano a bordo di due [illegible] fuoriserie, si è verificato ieri sul far del mezzogiorno. La «1500», pilotata dal capitano Zingarini, dopo una corsa a cento all'ora sulla strada provinciale Arcisate-Varese, dove erano state avvistate le due fuoriserie che si sapevano cariche di merce di contrabbando, riusciva ad appaiarsi ad una delle due macchine contrabbandiere, un'*Alfa Romeo*.

Il vigile che stava al crocicchio di Viale Magenta proprio in quel momento dava il senso vietato ai veicoli provenienti da via Piave, e l'ufficiale con una brusca frenata era costretto a bloccare la propria macchina tutta sulla sinistra; il capitano Zingarini ed i suoi uomini balzavano prontamente a terra, mitra alla mano, decisi a bloccare l'«Alfa» dei contrabbandieri, pensando che anch'essa fosse stata costretta ad arrestarsi. Invece, con temerarietà folle ed una non comune abilità, dopo avere scansato il vigile che vietava di proseguire, con paurosi zig-zag e con rabbiosa accelerazione del motore potente superava l'ostacolo nettamente sulla sinistra, seminando il capitano ed i suoi finanzieri.

Quindi l'inseguimento proseguiva con la sola camionetta, che però più tardi doveva desistere data la sua manifesta inferiorità rispetto alla velocissima macchina dei contrabbandieri.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 16,30: Per le Scuole - 17: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli - 17,30: Dal radiocentro di Mosca - 17,45: Flautista [illegible] Gazzelloni e pianista Giorgio Favaretto - 18,15: Musica moderna - 18,30: Università G. Marconi: Frank Roberts: «L'uomo primitivo del Nord America» - 18,45: Inediti musicali del passato - 19: Il consulente tecnico - 19,15: [illegible] - 19,14: Radiorchestra diretta da Cesare Gallino - 19,45: La voce del lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Rudolf Moral. Orchestra sinfonica di Torino. Mozart: Idomeneo, sinfonia; Schubert. Quinta sinfonia in si bemolle maggiore: a) Allegro, b) Andante, Poco sostenuto, Vivace, b) Allegro vivace; Beethoven: Settima sinfonia in la maggiore op. 92: a) Poco sostenuto - Vivace, b) Allegretto, c) Presto - Assai meno presto, d) Allegro con brio. (Nell'intervallo: Scrittori al microfono: [illegible] Bontempelli) - 22,45: Orchestra [illegible] Cable - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 16,14: Parole di [illegible] - 17: [illegible] - 17,30: Ballate con ord. (Nell'intervallo: giornale) - 18,30: Novella sceneggiata: «[illegible]» di Andersen - 19: La galleria del jazz - 19,30: Giradisco di canzoni - 20: Radiosera - 20,30: Fonti [illegible].

Ore 20,45: «I segreti di Scotland Yard» di Percy Hoskins: «L'amore assurdo di Madeleine», Autentico caso poliziesco ricostruito sui documenti d'archivio della polizia londinese. Compagnia di prosa di Roma con la regia di Guglielmo Morandi.

Ore 21,30: «Il calendario è vostro». Rassegna dei dilettanti. Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari. Regia di Fausto Filogamo - 22,30: «Appuntamento all'alare», documentario sul radio-dilettanti a cura di Roberto Costa - 23: Siparietto - 23,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: «Rivista estera» a cura di Aldo Garosci - 21,15: «La psicoanalisi» a cura di Emilio Servadio: «La psicoanalisi e il teatro», conversazione di Nicola Perrotti - 21,30: «L'imperatore Jones» dramma di Eugenio O' Neill. Adattamento di Adriano Magli. Protagonista Salvo Randone. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Alberto Casella - 22,35: Bela Bartok: Musica per archi, arpa, celesta e percussione. Orchestra sinfonica di Roma diretta da Franco Caracciolo.

RADIO TRASMITTITORE DEL RENO (ml. 206,3). — Ore 21: Concerto diretto da Hans Rosbaud.

RADIO ANGHILTERRA (ml. 433,5). — Ore 20,30: Concerto diretto da Malcolm Sargent.

RADIO MONTE CENERI (ml. 538,6). — Ore 20: «L'algebra del dolore», radiodramma.

II. — Figlia del grande industriale Japy di Beaucourt (territorio di Belfort) Margherita Japy, a diciassette anni, intesse un piccolo romanzo d'amore con un giovane ufficiale della guarnigione di Belfort, Edoardo S... Ma egli è povero, ed il padre di Margherita obbliga i due giovani a spezzare il loro idillio e per essere sicuro che non si vedranno più manda la figlia presso una sua sorella sposata, la signora H...

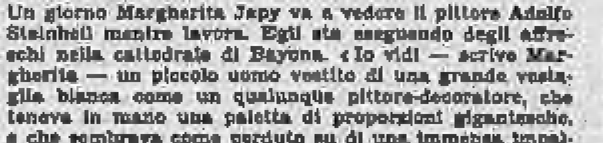
La signora Steinheil

UN PITTORE ACCADEMICO

Margherita Japy, ora, vive a Bayona presso la sorella e il cognato che si preoccupano di trovarle marito. «Mia sorella, un giorno del 1889 — scrive Margherita nelle "Memorie della mia vita", mi mostrò la fotografia di un pittore, un certo signor Adolfo Steinheil, nipote dell'illustre pittore Meissonier. Si trattava di un piccolo uomo di circa quarant'anni, dal naso sottile, gli occhi piccoli e i baffi e la barba bruna. — No, grazie, — mi ribellai io, — non sposerò mai questo signore! Avrei l'aria di essere sua figlia!».

Margherita accondiscende pertanto che il signor Steinheil le venga presentato. L'incontro deve avvenire a Biarritz, in casa di comuni amici, durante un tè. Nel giorno fissato, Margherita, in compagnia della sorella e del cognato, si reca alla stazione di Bayona per prendervi il treno per Biarritz. Sulla banchina c'è ad attendere lo stesso treno anche un signore piccolo di statura, vestito di una redingote di cerimonia, il viso sbarbato. Il signore e la signora H... lo presentano a Margherita: è Adolfo Steinheil. «Guarda — esclama storditamente la ragazza — credevo che aveste la barba!». «L'avevo; ma poi ha incominciato a brizzolarsi ed allora l'ho tagliata», risponde il pittore.

Così arrivano insieme presso i comuni amici: prendono il tè, chiacchierano. Adolfo Steinheil non perde tempo e corteggia subito la bella ragazza. La signora H... ritira Margherita in un angolo e la rimprovera di essere stata indiscreta parlando al pittore della sua barba. Alla fine del pomeriggio, al momento del commiato dagli ospiti, Margherita, quasi per ripagare il pittore di tutte le cortesie di cui l'ha fatta oggetto per tutto il tempo, gli dice con un dolce sorriso: «Sembra che io vi abbia procurato un dispiacere; vi chiedo scusa. Credetemi, per me è assolutamente indifferente che voi portiate o non portiate la barba!». Il signor Steinheil non può a meno di sorridere. Il ghiaccio è rotto. Da quel momento Adolfo e Margherita si rivedranno assai sovente.



Un giorno Margherita Japy va a vedere il pittore Adolfo Steinheil mentre lavora. Egli sta eseguendo degli affreschi nella cattedrale di Bayona. «Io vidi — scrive Margherita — un piccolo uomo vestito di una grande vestaglia bianca come un qualunque pittore-decoratore, che teneva in mano una paletta di proporzioni gigantesche, e che sembrava come perduto su di una immensa impalcatura. Non potei trattenermi dal ridere, e malgrado della solennità e santità del luogo in cui mi trovavo. Il signor Steinheil si volse, mi vide, scese precipitosamente dalla scala e cominciò a farmi dei piccoli saluti secchi e rapidi»... Il pittore si mette allora a fare da Cicerone alla ragazza e le mostra tutti i tesori d'arte della cattedrale, parlandogliene con erudizione e con gusto. «Cominciai allora a interessarmi a lui — scrive Margherita. — Egli venne a desinare da mia sorella, ed io cercai di essere gentile con lui. Qualche giorno dopo Adolfo Steinheil si aggiungeva alla lista degli aspiranti alla mia mano: due ufficiali, un grande industriale ed un professore! Non mi sentivo attratta in modo particolare da nessuno di essi, ma è certo che era con il signor Steinheil che preferivo conversare...».

Margherita prende ora delle lezioni di pittura da Adolfo. «Egli divenne più elegante — nota la giovane — cambiava sovente di cravatta e aveva fatto accorciare le falde della sua redingote». E soprattutto, guidando la mano dell'allieva sulla tela, egli non dimentica mai di stringergliela teneramente. E quando si china sui lavori della giovane, egli le sfiora la nuca coi baffi, ed appoggia la gota contro la sua. Evidentemente egli è molto innamorato. E Margherita comincia a dirsi: «Dopo tutto, meglio lui di un altro...».

Segue: «L'incontro col presidente Félix Faure»

CACHET FIAT

contro dolori di testa dolori periodici, reumatismi e nevralgie dentarie

il cachet che non fa male al cuore

LE [illegible] ESPERIENZE CONDOTTE NELLE CLINICHE DI ROMA E DI GENOVA DAGLI ILLUSTRI CLINICI MINGAZZINI E MORSELLI HANNO DOCUMENTATO LA [illegible] SCIENTIFICA DEL CACHET FIAT NELLA CURA DEL MAL DI TESTA E DEI DOLORI PERIODICI

Turismo Sport Villeggiature

ALPI TORINESI — SPORT INVERNALI: Sestriere, Claviere, Bardonecchia, Cesana, Sportinia, Sauze d'Oulx, Pragelato, Balme. Inform. SPT Torino, via Roma 222 e Agenzie Viaggi

BARDONECCHIA — nell'incanto del suo sole VI offre con le seggiovie del Colomion e del Pian del Sole meravigliose discese su neve sempre buona.

MONTI DELLA LUNA — Seggiovia. Neve farinosa in sci da Col Bercia a Cesana. [illegible] ATIV corso [illegible] e FIRPI p. C. Felice [illegible]

MONTI DELLA LUNA — Rifugio-Alb. Gr. Faro (Cesana) Bar, Ristor., Riscald., termosif. Pensione 1550 tutto compreso, pranzo L. 750. Coll. Cesana

ORTISEI — VAL GARDENA — 7 giorni di vitto, alloggio, escursioni con guida, skilift, funivie. Lire 18.000 tutto compreso. VIAGGI PERLO - Piazza S. Carlo 205 - Torino

SALICE D'ULZIO — Quattro impianti skilift, seggiovia, slittovia, [illegible] Lago Nero, Sportinia, Triplex. Paradiso della neve! Tutte le domeniche gite pullman, v. XX Sett. 31, tel. 47-061

SESTRIERE — Bardonecchia, Claviere, Cesana, Sportinia, Sauze d'Oulx, Pragelato, Balme. Sports Invern. Prov. Torino: Informaz.: EPT, Torino, via Roma 222 e tutte Agenzie Viaggio

SPORTINIA — Sciatori al diretto. Gite pullman compreso skilift L. [illegible] compreso sogg. » [illegible]. Via XX Settembre, 31 - Telefono 47-061

Articoli sportivi

CAMUSSO — Tutti gli articoli per lo sport e l'abbigliamento sportivo. Una sola sede in Torino. Via Roma, 67 - Telefono 43-[illegible]

SCHENONE — Fabbrica articoli sportivi. Sci nazionali ed esteri. Abbigliamento. Pattinaggio su ghiaccio - Accessori. Via Madama Cristina, 65 - Tel. 61-[illegible]

Muccinelli sarà in grado di giocare?

Per Como-Juventus dubbi dei bianconeri

Fantasia di tifosi o intenzione di tecnici?

Si parla anche di Parola all'ala

Nel Torino: Giuliano sostituirà Nay

I bianconeri si sono preparati accuratamente per la seconda trasferta consecutiva assegnata loro dal calendario. A Como si tratterà di difendere il distacco sul Milan e, trattandosi di un campo dal quale non è impossibile portar via punti (in casa i lariani hanno vinto solo due volte) i tecnici juventini sperano di conservare immutate le quattro lunghezze di vantaggio sui rivali rossoneri. Visto la buona prova della squadra a Novara, si era già deciso di non mutare formazione, quando ieri si è malauguratamente verificato l'incidente a Muccinelli. Durante esercizi di palleggio e di tiri in porta l'ala destra si è prodotta una distorsione al ginocchio sinistro. «Mucci» è stato subito visitato dal medico sociale e poiché si trovava già in cura per disturbi allo stomaco presso una clinica cittadina si è provveduto senz'altro al suo ricovero. Oggi il prof. Boretti esaminerà nuovamente il ginocchio infortunato e provvederà all'ingessatura o per lo meno al bendaggio stretto se le condizioni lo richiederanno. E' quasi certo che Muccinelli non potrà essere in campo a Como.

Per la sostituzione i tecnici bianconeri sono nel dubbio. Caprile è sofferente di angina, e non può giocare, Scaramucci non è disponibile a causa d'un colpo buscatosi durante l'incontro della nazionale militare a Nizza; Karl Hansen avrebbe ancora bisogno di un certo periodo di riposo e Parola... non è un'ala. Data la situazione la attenzione di Combi e Saroldi si fermerà però su Karl Hansen e su Parola e si vedrà poi domenica quale dei due utilizzare.

Al centromediano juventino non dispiacerebbe rientrare in squadra, dopo la lunga assenza dovuta all'infortunio durante la partita col Bologna, in quel ruolo insolito. Egli conta probabilmente di giocare da ala-arretrata tipo Armano, per costituire un trampolino di lancio per i compagni. Parola ha già ricoperto diversi ruoli anche dell'attacco e ricorda in modo particolare una gara disputata a Bari nella stagione 1940-41 in qualità di mezz'ala. L'improvvisato attaccante, in quell'occasione, colpì tre pali e su palla di rimbalzo il povero Gabetto segnò tre reti. Il punteggio finale fu di 3-3 per i bianconeri. Anche contro l'Atalanta nella scorsa stagione è stato interno destro. All'ala Parola non ha mai giocato, il suo «esordio» nel ruolo sarebbe quindi interessante.

* *

«Domenica non saranno ammesse distrazioni». E' la frase che maggiormente si sente in questi giorni negli ambienti granata. Ed i primi a rendersi conto della delicata situazione sono proprio i giocatori, che intendono riscattare la brutta prova fornita sul campo di via Filadelfia nella gara contro il Legnano. L'inopinata sconfitta se non ha ancora riportato il Torino nella «zona pericolosa», ha almeno in parte annullato i benefici della brillante serie del bimestre novembre-dicembre.

Sperone sta ora studiando di presentare un inedito quintetto, cominciando con richiamare in squadra Giammarinaro, ritornando a Pratesi come mezzo destro, e con Motta centroavanti. Amalfi e Hjalmarsson conserveranno i loro posti, sempre che non guarisca in tempo Carapellese, nel qual caso tutto il progetto potrebbe essere riveduto.

Arriva l'Atalanta, e arriva con il «pericolo» Jepsson, che a Bergamo viene definito il realizzatore domenicale. C'è Jepsson e mancherà Nay, ancora una volta incorso nella sentenza punitiva della Lega per proteste verso l'arbitro. E' un guaio questo che non ci voleva, anche se al sostituto Giuliano va il merito d'aver ricoperto il ruolo di mediocentro proprio nella gara più bella disputata dai granata quest'anno, a Palermo. Una squadra tanto «nuova» quindi il Torino di domenica, per incontrare una Atalanta, con il «solito» Jepsson. C'è da stare con gli occhi molto bene aperti.

Atleta 1951

Il gruppo milanese giornalisti sportivi nell'annuale referendum per l'assegnazione dei premi della Fondazione Colombo ha scelto Ascari come l'atleta 1951 con 44 voti su 77. Seguono Edoardo Mangiarotti (15), Bevilacqua e Dino Innocenti (6). Il premio di squadra è toccato alla nazionale di pugilato

Bacilieri opposto a Rux stasera sul ring di Berlino

Dopo i primi passi nei centri minori di provincia ed i successivi nelle grandi riunioni nazionali, il pugile è solito guardare oltre confine, attratto dalla duplice mira delle borse offertegli da talune organizzazioni nonché dalla possibilità di intensificare la sua attività e di crearsi una fama di carattere internazionale. La Francia è la nazione con la quale più stretti sono i nostri contatti pugilistici ma anche la Germania può divenire una delle mete più prescelte dai nostri pugili. Negli ultimi due anni non sono stati pochi gli incontri disputati da nostri atleti a Colonia, Amburgo, Dusseldorf, Berlino: Marini è stato attivissimo, avendo affrontato Stretz, Gafron, Teuchmann, Buttermann, Heidelberg, Muller, mentre Tontini ha incontrato Sachs e Rux e un combattimento per ciascuno in Germania hanno disputato Milan (contro Rux), Milandri contro Stretz, Fratalia contro Scholz, Ferrari contro Streichi e Minaldi contro Hanake.

Altri due pugili italiani sono impegnati nella riunione in programma questa sera a Berlino: il peso massimo Uber Bacilieri, che ricordiamo vincitore del campione d'Italia Giorgio Milan al «Colosseo» di Torino, affronterà il «medio-massimo» Conny Rux, mentre l'ex campione italiano dei pesi medi Giovanni Manca combatterà contro Peter Muller, detentore del titolo germanico della categoria.

Non sono certamente facili le prove che attendono i nostri rappresentanti. Bacilieri conta, è vero, una clamorosa vittoria sul campione italiano Milan, ma è ancora alle prime armi e deve basarsi unicamente sulle sue doti fisiche, non potendo certo contare sulla sua esperienza. Il suo avversario invece è un pugile esperto che ha più incontrato i migliori «mediomassimi» del continente ed anche alcuni esponenti della massima categoria. Rux ha al suo attivo le vittorie sul negro americano Lloyd Marshall, un tempo uno dei migliori del mondo, nonché sui migliori connazionali e francesi e un lusinghiero pareggio con il peso massimo Neuhaus. Il tedesco è della categoria dopo l'ex campione d'Europa Ten Hoff. Rux incitò a «sfidare ufficiale di Don Cockell, campione europeo dei «mediomassimi».

Giovanni Manca, pugile di non grande risonanza internazionale, affronta nel campione tedesco Muller un atleta non dotato di grande classe, ma di potenza e aggressività notevoli. Il tedesco è considerato fra i migliori del continente essendosi imposto di fronte ad alcuni prima serie francesi. Il nostro Marini fu da lui posto k. o. alla 6ª ripresa, ma recentemente il belga De Keersgieter e il francese Lapourielle lo hanno costretto al pareggio. Benché la sua posizione europea sia dovuta alla decadenza di alcuni elementi in auge un paio di anni fa nel continente, Muller è tuttavia un avversario assai difficile per Manca che non sempre riesce ad incassare bene i colpi duri.

GUY MURY

Zeno Colò uno dei favoriti per Badgastein

I grandi del discesismo sulle nevi di Badgastein

Anteprima delle Olimpiadi - Colò, Couttet e gli assi austriaci

Le gare di Badgastein traggono il loro interesse primo dall'assicurata presenza di tutti gli «assi» del discesismo internazionale, a cominciare da italiani e francesi che per la prima volta nella stagione scendono in lizza compatti con le loro squadre. L'Italia ha mandato infatti, assieme a Zeno Colò, Gartner, Roberto Lacedelli, Marcellin, Albino Alverà, Gluck, Elo Colli e Guido Ghedina, «recuperato» dopo la recente brillante vittoria nella «3-Tre». La Francia, a sua volta, dovrebbe allineare la sua équipe con a capo James Couttet, squadra che, finora, come del resto la squadra dei discesisti azzurri, non si è mai cimentata in gare ufficiali, a parte qualche elemento come Sangiard, classificatosi quarto nella combinata del concorso del Lauberhorn domenica scorsa a Wengen.

Contro questi due squadroni saranno gli assi austriaci, che, all'opposto dei francesi e italiani, appaiono già assai avanti nella preparazione, come hanno dimostrato anche a Wengen; Othmar Schneider, vincitore assoluto del Lauberhorn, Pravda, Spiss, Senger e Linsheer, i quali, tra l'altro, si gioveranno del vantaggio non trascurabile di gareggiare in casa propria, si devono considerare quindi gli avversari numero uno di Colò, di Couttet e compagni. Si ripete, in sostanza, fin da questo primo episodio agonistico dell'annata, il «motivo-base» che ha caratterizzato le competizioni discesistiche del 1950 e del '51 e che sarà pure, secondo ogni probabilità, il tema dominante e di più appassionante interesse delle prossime gare olimpiche sulle piste di Norefjell.

Certo, molte e preziose saranno le indicazioni che potranno fornire le prove di Badgastein, tanto più che a tener compagnia a francesi, italiani e austriaci dovrebbero essere pure gli svizzeri, la squadra norvegese guidata dal temibile slalomista Eriksen, qualche svedese e qualche tedesco. Tutto ciò, sempre ammesso che le condizioni della neve permettano un regolare svolgimento delle competizioni. Comunque vadano le cose, c'è da credere però che da parte di tutti, e specialmente da francesi e italiani, si andrà cauti nello scoprire le proprie batterie; le condizioni non ancora perfette di preparazione e a così breve distanza dalle Olimpiadi non è prudente per nessuno, e naturalmente soprattutto per gli uomini destinati a sostenere a Oslo il ruolo di favoriti, impegnarsi a fondo.

Non meno interessanti dovrebbero riuscire le gare discesistiche femminili a otto giorni dall'inaspettato (ma non troppo) esito del concorso di Grindelwald. Il «pericolo americano», già delineatosi l'anno scorso, è subito apparso netto nella prima gara della stagione e di esso bisognerà tener seriamente conto sulle nevi di Oslo. In Austria gareggeranno pure in questi giorni alcuni fondisti e saltatori italiani; tra i primi, con Rizzardi Rodighiero, Chatrian e il «combinatista» Prucker, saranno i giovani che più si sono distinti in questo primo scorcio di stagione.

Gli altri fondisti della squadra azzurra saranno impegnati nella terza e forse ultima prova di selezione preolimpionica ai Piani di Bobbio, sopra Barzio, in Valsassina. C'è da prevedere che tutti saranno contro Perruchon, trionfatore prima a Sestriere e poi a Courmayeur; particolarmente attesi alla prova Anderlini, ritiratosi a Courmayeur per rottura di uno sci, e Ottavio Compagnoni. Sono i due atleti sui quali esistono ancora dei dubbi per la formazione della squadra da mandare in Norvegia.

Le fondiste azzurre Taffra, Romanin e Ciocca, reduci dalla soddisfacente prova disputata a Grindelwald, si esibiranno in una gara internazionale a Tarvisio. Non sappiamo se saranno presenti le stesse loro avversarie di domenica scorsa; comunque, le due prime il biglietto per Oslo se lo sono già ampiamente guadagnato.

e. m.

Sulle piste di Vincennes

I migliori trottatori al G. P. d'America

PARIGI, venerdì sera.

(m. b.). I migliori trottatori internazionali — ne è gigantesco (Tovarich Hoover) perfino dell'America — si disputeranno domenica i dieci milioni di franchi del classico Gran Premio d'America. L'allevamento italiano sarà rappresentato da quattro cavalli, fra i quali due — Mighty Ned e Scotch Thistle — hanno già disputato questa prova, vincendola per due volte consecutive (Mighty Ned). Lesle Hanover e Egan Hanover affronteranno invece per la prima volta il duro percorso di Vincennes e la difficile salita che esso comporta.

Ieri pomeriggio i cavalli italiani si sono prodotti in un leggero «canter» di allenamento sul terreno stesso delle competizioni e i loro allenatori si sono dimostrati soddisfatti delle condizioni dei cavalli. Fra i concorrenti stranieri, i fratelli ...

Meazza nominato allenatore degli azzurri?

MILANO, venerdì sera.

Ultime di calcio: Giuseppe Meazza — secondo quanto pubblica oggi il quotidiano sportivo milanese — deve ormai considerarsi ufficialmente a disposizione del C. T. per le squadre nazionali Beretta, a partire dal 15 del corrente mese.

Meazza svolgerebbe in un primo tempo le funzioni di osservatore, assumendo poi eventualmente la carica di allenatore previo nulla osta del Consiglio di Presidenza della FIGC.

I campionati italiani di pattinaggio

Fassi in gran forma nelle prove al Sestriere

Sestriere, venerdì sera.

Ieri sera è arrivato al Sestriere il «grosso» dei concorrenti ai campionati italiani assoluti di pattinaggio artistico. Finora sono diciannove le donne (nel pattinaggio su ghiaccio l'elemento femminile ha sempre avuto la prevalenza) e nove gli uomini che parteciperanno alle diverse prove nelle tre categorie. Le coppie iscritte sono quattro.

La «patinoire» ha in questi giorni ospitato, oltre al numeroso principianti grandi e piccini del Sestriere, i nostri migliori elementi del pattinaggio artistico e ha dato modo all'attuale campionessa Grazia Barcellona di «ripassare» tutto il programma delle prove per il titolo del 1952, sia nelle figure che nel «libero».

Anche Carletto Fassi, di ritorno dall'allenamento di Saint Moritz, ha iniziato la preparazione e completato l'ambientamento, dopo l'intensa attività in Italia e all'estero svolta nel 1951. Fassi dovrebbe confermare anche in questo campionato la sua superiorità nazionale nei confronti degli altri concorrenti, e soprattutto dimostrare le sue possibilità in vista delle Olimpiadi. In questi giorni egli si è dimostrato in gran forma.

Il tempo si mantiene al bello e le condizioni meteorologiche sono ideali per le piste. Organizzati dallo Sci Club Sestriere, sezione pattinaggio, in collaborazione con la Federazione italiana di pattinaggio su ghiaccio, i campionati si svolgeranno secondo il seguente programma: domani ore 9: prova di «figure» obbligate per la seconda categoria; ore 15 pattinaggio «libero» e «figure» libere per seconda e terza categoria.

Domenica 20: al mattino programma di figure obbligate per i concorrenti della prima categoria; al pomeriggio alle ore 15 prove libere sempre della prima categoria.

Ricevuti all'A. C. Torino i giocatori del River Plate

I giocatori del River Plate sono rientrati ieri sera nella nostra città subito dopo l'incontro di Milano. Stamane gli ospiti argentini avrebbero dovuto effettuare una gita a Cervinia, ma sono stati costretti a sospendere il viaggio perché sulla stazione alpina nevicava. Alle 12,30 dirigenti e giocatori argentini si sono recati alla sede dell'A. C. Torino dove è stato loro offerto un ricevimento.

Il River Plate resterà ancora nella nostra città probabilmente fino a lunedì.

Allenamento di Hockey

Mentre per la pista artificiale del Valentino proseguono i lavori necessari alla sistemazione della pista di «hockey», domani sera i giocatori torinesi si alleneranno allo Sporting Club (ghiaccio naturale permettendo) affrontando ancora una volta il Val Pellice. L'Hockey Club Torino si prepara ai campionati italiani di serie B ed i giocatori di Torre Pellice si accingono alla trasferta di Briançon.

Bollettino della neve

Balme cm. 35; Bardonecchia 30; Pian del Sole 55; Colombo 75; Capanna 15; Capanna Gimont 55; Colle Bercia 55; Fonte Tana 5; Monti della Luna 55; Claviere 50; Pragelato 15; Salice d'Ulzio 35; La Clotesse 30; Triplex 125; Sportinia 90; Sestriere 80; Cervinia 135; Pian Maison 100; Plateau Rosa 200; Courmayeur 40; Col Checrouit 150; Alagna 35; Alpe di Mera 70; Monte Camino 150.

Le nuove squadre dei ciclisti

Biagioni alla Guerra e Conte alla Bottecchia

Procedono a ritmo accelerato le trattative per le formazioni delle squadre ciclistiche in vista della stagione 1952. La Benotto ha già regolato i contratti con nove uomini: Bevilacqua, De Santi, Ghirardi, Zampini, Fattinati, Sartini, Bof, Grosso e Colombo. Biagioni, invece, dimessosi da Magni, è entrato nella compagine di Nobici — la Guerra — che schiererà anche ex Huber, Falzoni, Beriocchi e Ciarella. La Ganna ha ingaggiato Giudici, da Milano e Magni, Franchi, Marvi e Salimbeni, mentre la Bottecchia, in attesa di una riconferma di Nobici, ha definito con i due Bresci, Conte ed Clerici.

Gioco o non gioco? ala o mediano? Parola, di fronte all'insolito regalo fattogli dal sig. Nardini, opera dello scultore Lorand Naschitz (al centro), sembra ripetere a se stesso le domande che i tecnici si pongono oggi

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

[illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO · Anno VI - N. 16
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
18-19 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARIA STUARDA

Un uomo sotto il letto

V. — La piccola regina di Scozia Maria Stuarda è stata, dall'aprile 1558 al 6 dicembre 1560, la sposa del re di Francia Francesco II ucciso da un misterioso male. Il 14 agosto 1561, dopo avere sollecitato invano dalla regina Elisabetta un lasciapassare per attraversare l'Inghilterra, Maria Stuarda si imbarca, con un seguito francese, per il suo regno. Il 19 agosto sbarca a Leith, il porto di Edimburgo. Già la prima domenica, i protestanti inscenano una dimostrazione per turbare la Messa della regina e Maria ha un colloquio molto vivace con il predicatore, l'animatore calvinista John Knox che condanna la frivolità femminile.

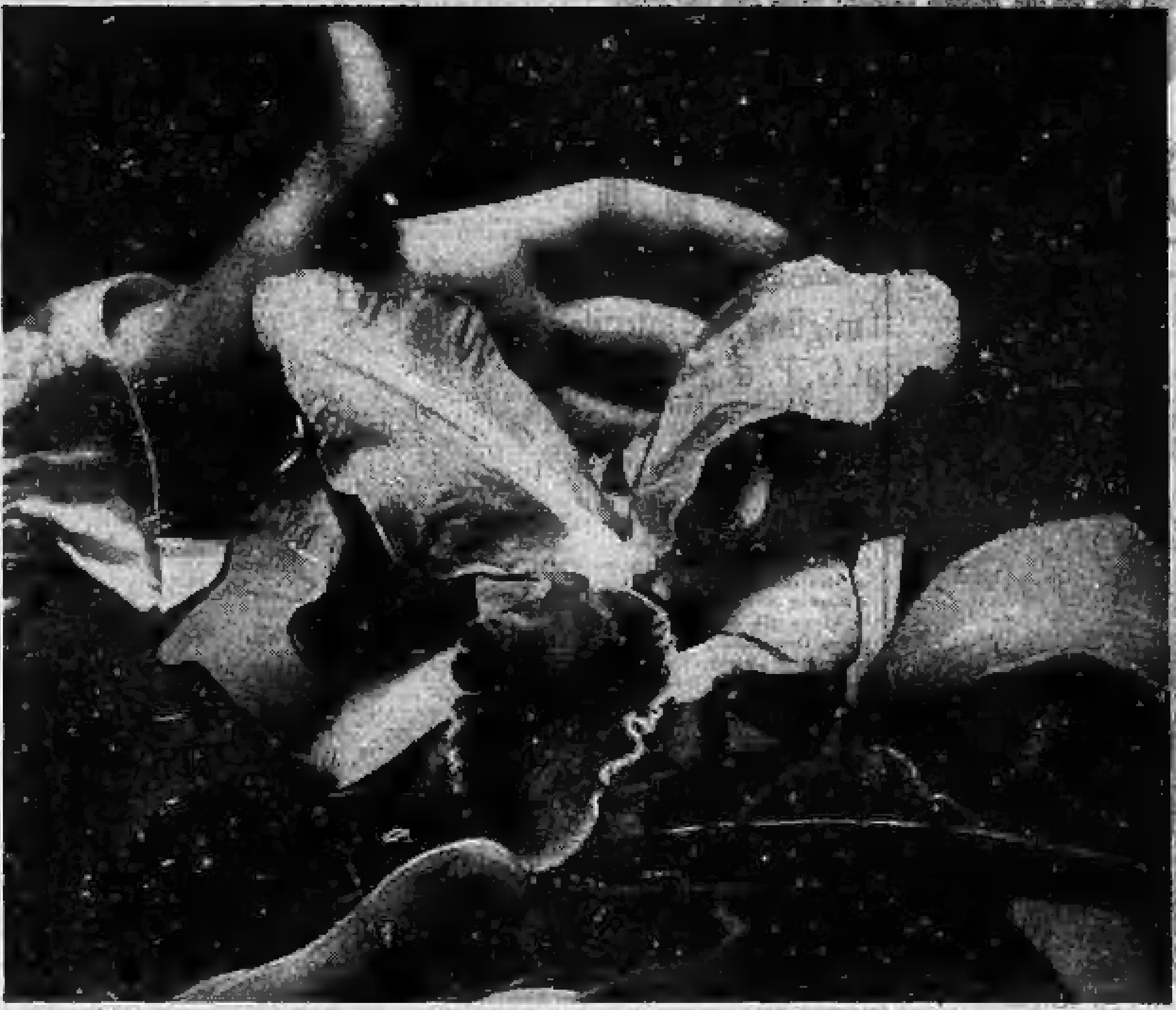
Maria Stuarda nomina dodici lords nel suo consiglio privato. Le due religioni vi sono rappresentate, con preponderanza per il protestantesimo. Questa piccola assemblea è dominata dal fratellastro della regina, lord James Stuart, e da William Maitland, conte di Lethington. Ma Maria presiede personalmente il Consiglio e «regna su di esso con una grande astuzia e una forte volontà mascherata dalla grazia squisita della sua persona, dei suoi sguardi, della sua voce, dei suoi gesti». Questi uomini di Stato arcigni Maria li affascina con la sua bellezza.

John Gordon, benché cattolico, si è messo in aperta rivolta contro Maria. Suo padre, il vecchio conte di Huntly, capo della potente tribù dei Gordon, che può reclutare fino a 20 mila uomini, si fortifica nei suoi castelli. Maria li combatte. A cavallo, affiancata da suo fratellastro James, conduce lei stessa le truppe reali contro i seguaci dei Gordon. «Che bella vita quella del guerriero!», grida ella. I Gordon vengono battuti, dispersi. Huntly cade da cavallo e muore; suo figlio John, fatto prigioniero, viene decapitato. Maria dà a James la contea di Murray.

Dopo la morte di suo marito Francesco II, Maria Stuarda non ha mai dato il pretesto a nessuna critica sulla sua vita privata. Ma i francesi della sua piccola corte hanno dei modi galanti e delicati che urtano i rustici protestanti scozzesi. Ce n'è uno, soprattutto, il giovane Chastelard, pronipote di Bayard, che senza nemmeno nasconderlo, tenta di sedurre Maria. La regina, per passatempo, gli accorda, del resto, qualche convegno privato. Un giorno Chastelard si incoraggia al punto di baciare la regina sul collo. Maria ha il torto di non offendersi.

Qualche giorno dopo, nel momento in cui la regina si accinge a coricarsi, scopre sotto il letto, sul quale stava per salire, il signor Chastelard. Spaventata, Maria chiama le sue donne. La regina fa arrestare Chastelard e grida furiosa: «Pugnalatelo subito!». Ci si limita a condurre il giovane gentiluomo in prigione. Sarà regolarmente giudicato.

SEGUE: *DUDLEY E DARNLEY*



La mostra dei fiori a Bordighera

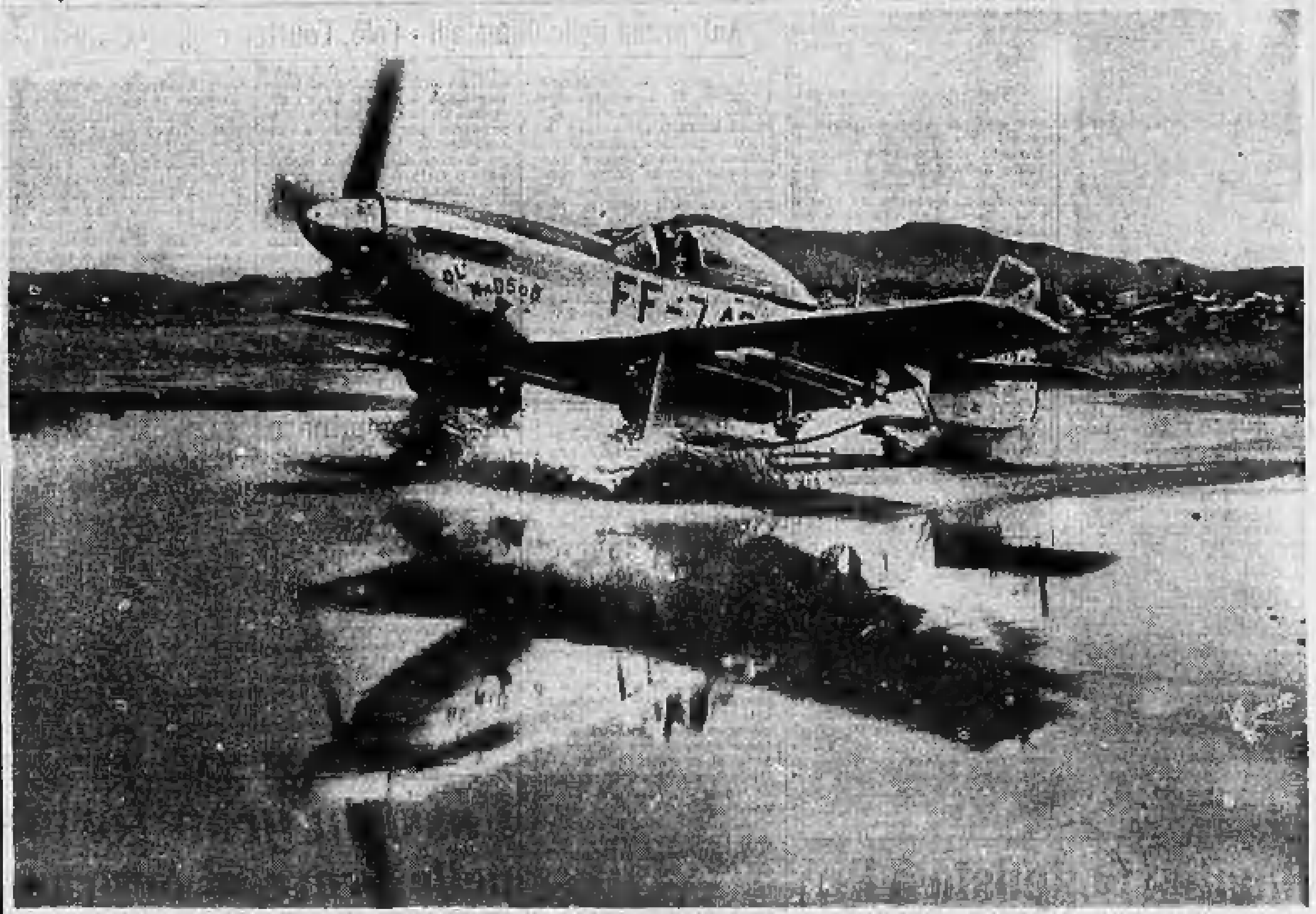
Fiori di ogni tipo e qualità ma in prevalenza garofani sono esposti alla IV Mostra inaugurata a Bordighera e alla quale partecipano diversi espositori stranieri, specialmente francesi e inglesi. La novità della Mostra è uno speciale tipo di rosa che i floricoltori italiani hanno fatto brevettare in tutto il mondo. Il valore approssimativo dei fiori esposti si può calcolare in cinque milioni di lire. Nella foto una varietà rarissima di orchidea gigante. Il suo prezzo è di circa 4.000 lire.

Agile come una gazzella

Maddalena Hearne è la stella del «Mulino a vento» londinese. Porta mutandine di seta bianca e gonnellino di organdi giallo con applicazioni di feltro rosso.

Costume in tre pezzi

Questo costume sportivo creato a Londra è in tre pezzi. La camicetta è di lana e cotone, tagliata di sbieco, con impunture lunghe e taschini obliqui. Calzoncini di cotone americano a strisce incrociate bruno, grigio e rosso. Berretto a visiera della stessa stoffa. (Publifoto)



Aerodromo di fortuna in Corea

Non è un idrovolante ma un caccia americano che sta per prendere il volo in Corea da un grande acquitrino trasformato in un aerodromo di fortuna.

All'ombra dei grattacieli di Manhattan

Grandi e piccini affollano a New York la pista di ghiaccio che sorge all'ombra dei grattacieli di Manhattan. Su di essa si svolgono spesso delle esibizioni delle migliori pattinatrici degli Stati Uniti. (Publifoto)

Alle porte del Polo Nord

Una spedizione composta da due studiosi di oceanografia e da otto ufficiali della Marina statunitense si è spinta a scopo di studio fino a 1200 chilometri dal Polo Nord. Il «Douglas R. 4» da trasporto che si vede tra i ghiacci ha preso a bordo 14 mila kg. di materiali, compresi gli strumenti. (Publifoto)